

Seminario Buona Volontà Mondiale



Una giornata di Riflessione sul Tema:

“DALL’IRREALE AL REALE”

E

**DISCERNERE LA VERITÀ NELL’ERA
DELL’INFORMAZIONE**

Ginevra

Sabato 18 Novembre 2017

Circolo d’Orientamento Cayla

Chemin William Lescaze 8, 1203 Ginevra

Buona Volontà Mondiale

40, rue du Stand - C.P. 5323 - CH-1211

Ginevra 11, Svizzera

Tel: + 41 (0)22 734 12 52 – Fax : + 41 (0)22 740 09 11

geneva@lucitrust.org - www.lucitrust.org



Seminario Buona Volontà Mondiale

Dall'Irreale al Reale

Una giornata di colloqui, discussioni e meditazioni - simultaneamente a Londra, New York e Ginevra - sul tema "dall'irreale al Reale". L'uomo deve gradualmente imparare a distinguere tra la verità e le verità, tra conoscenza e saggezza, tra realtà e illusione.

Come accogliere ciò che sembra giusto e respingere ciò che sembra sbagliato?

Attraverso lo sviluppo dell'intuizione si acquisirà uno strumento infallibile con cui discriminare e discernere.

Discernere la verità nell'Era dell'informazione

Sabato 18 novembre 2017 – 10.00 – 16.00

Circolo d'Orientamento Cayla* – Chemin William Lescaze 8, 1203 Ginevra

Programma

10:00 **Introduzione**

Mantra : « Il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo »

10:05 **Discernere la Verità nel mondo odierno: Promuovere le Giuste Relazioni Umane**

Vincent Claessens

10:30 **Il ruolo dei media nel discernere la verità: i media e l'alfabetizzazione dell'informazione come strumento per giusti rapporti umani**

Gabriel Jaraba

11:05 **Visualizzazione**

11:10 **"E la Verità ci renderà liberi": trovare chiarezza in un mondo complesso**

Alexandra Ratcliffe

11:45 **Discussione in plenaria**

12:00 **Fine della mattinata – Pranzo**

13:30 **Introduzione**

Mantra : « Affermazione dell'amore »

13:35 **Corretti rapporti umani nei problemi ambientali**

Cécile Sorbier

14:10 **Introduzione al lavoro di gruppo della Buona Volontà Mondiale: Evocare l'anima delle nazioni**

14:15 **Lavoro di gruppo della Buona Volontà Mondiale : evocare l'anima delle nazioni**

15:45 **Meditazione di gruppo**

16:00 **Fine della giornata**

Ingresso libero

Questo evento è stato completamente finanziato grazie a libere donazioni: ogni contributo sarà accolto con gratitudine.

*Il Circolo d'Orientamento Cayla non è responsabile per l'organizzazione di questo evento

Per maggiori informazioni, rivolgersi a:

BUONA VOLONTA' MONDIALE, 40, rue du Stand, C.P. 5323 - CH-1211 Ginevra 11 - Svizzera

☎ + 41 (0)22 734 12 52 - 📠 + 41 (0)22 740 09 11 - www.lucitrust.org - geneva@lucitrust.org -

<http://www.worldgoodwill.org>

Meditazione di Gruppo della Buona Volontà Mondiale
"Dare man forte al Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo"

1. FUSIONE DI GRUPPO

Come gruppo riconosciamo il nostro posto nel centro del cuore del nuovo gruppo di servitori del mondo.

"Sono uno con i miei fratelli di gruppo, tutto ciò che possiedo è loro.

Possa l'amore che è nella mia anima riversarsi su di loro.

Possa la forza che è in me elevarli ed aiutarli.

Possano i pensieri creati dalla mia anima raggiungerli ed incoraggiarli".

2. ALLINEAMENTO

Mentalmente estendiamo una linea di energia illuminata verso la Gerarchia Spirituale, il Centro planetario del cuore; verso il Cristo, il "Cuore d'amore" nella Gerarchia; verso Shamballa, "dove il volere di Dio è conosciuto".

3. INTERLUDIO SUPERIORE

Manteniamo la mente focalizzata per alcuni istanti sul ruolo planetario del nuovo gruppo di servitori del mondo che fa da mediatore fra Gerarchia e umanità, rispondendo all'impressione spirituale e meditando il Piano di Luce e di Amore in esistenza.

4. MEDITAZIONE Meditiamo sul pensiero-seme:

"Che la realtà governi ogni mio pensiero e che la verità sia maestra della mia vita"

5. PRECIPITAZIONE

Visualizziamo la precipitazione della volontà di bene, amore essenziale in tutto il pianeta, dal Centro dove il Volere di Dio è conosciuto, attraverso la Gerarchia e il Cristo, il gruppo di servitori del mondo, attraverso tutti gli uomini di buona volontà in tutto il mondo, ed infine attraverso i cuori e le menti di tutti i membri della famiglia umana.

6. INTERLUDIO INFERIORE

Possa il Potere della Vita Una affluire nel gruppo dei veri servitori;

Possa l'Amore dell'Anima Unica caratterizzare la vita

di tutti coloro che aiutano i Grandi Esseri;

possa io compiere la mia parte nel Lavoro unico

con oblio di me stesso, innocuità e giusta parola.

Riflettiamo sul tema del seminario su cui abbiamo lavorato, attraverso la Buona Volontà applicata in tutti i ceti sociali da parte di tutti i popoli in tutto il mondo.

7. DISTRIBUZIONE

Recitando la Grande Invocazione visualizziamo la coscienza umana irradiata di luce, amore e potere:

Dal punto di Luce nella Mente di Dio
Affluisca Luce nelle menti degli uomini
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore nel Cuore di Dio
Affluisca Amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

**Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto,
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che viene detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce,
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.**

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

OM OM OM

*** * ***

Mantra del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo

**Possa il Potere della Vita Una affluire nel gruppo dei veri servitori;
Possa l'Amore dell'Anima Unica caratterizzare la vita
di tutti coloro che aiutano i Grandi Esseri;
possa io compiere la mia parte nel Lavoro unico
con oblio di me stesso, innocuità e giusta parola.**

*** * ***

Affermazione dell'Amore

**Nel centro di tutto l'Amore io sto
Da questo centro io, l'anima, voglio espandermi.
Da questo centro io, colui che serve, voglio lavorare.
Possa l'amore del Sé divino espandersi nel mio cuore,
attraverso il mio gruppo e nel mondo intero.**

Discernere la verità nel mondo odierno: Promuovere le giuste relazioni umane.

Vincent Claessens

Nel nostro mondo attuale, la tecnologia permette di trasferire una massa considerevole di informazioni. L'informazione viene trasmessa con una rapidità sorprendente, che supera la capacità di riflessione della mente umana, divenuta più lenta del PC. In questo mondo iperconnesso, non abbiamo probabilmente mai avuto tanto bisogno di discernimento quanto ora. Infatti questa quantità monumentale di informazioni non riflette una qualità corrispondente. E' pure necessario distinguere i termini "informazione" e "conoscenza" se si vuole imparare a discernere la verità. Un'informazione è una notizia, un'indicazione, una documentazione su qualcosa o qualcuno, mentre una conoscenza implica una certa riflessione sull'informazione. Il processo di analisi esige uno sforzo di discernimento per testare la veridicità dell'informazione.

La parola « verità » è un termine utilizzato in ambiti molto diversi tra loro. Vi è ad esempio la *verità scientifica*. Questa emerge dalla collaborazione di un gruppo di ricercatori e di scienziati specializzati. Dopo un'esperienza e una verifica, questo gruppo convalida una teoria, riconosciuta come vera,... fino a quando un'altra teoria non giunge a completarla o a contraddirla.

Si parla anche di *verità giudiziaria*. Questo sottintende che vi sia, da una parte, la verità dei fatti e, dall'altra, il giudizio di un tribunale, che si basa su un'interpretazione soggettiva dei fatti, così come sono percepiti dai giurati. Queste due verità non coincidono sempre e l'errore giudiziario è sempre possibile. Il simbolo della giustizia, la bilancia con i suoi due piatti, ci invita a un fine discernimento, imparando a soppesare i vari punti di vista espressi, affinché la verità emerga.

Nella psicanalisi, si parla di *verità del soggetto*, una verità che l'individuo scopre durante l'analisi, esplorando i segni del passato e gli strati del suo inconscio. Possiamo dunque porci la domanda: quale è la parte di veridicità in questa rivelazione progressiva e quale è la parte di costruzione mentale di una storia personale, rivisitata molto tempo dopo i fatti? Questa domanda è particolarmente legittima da quando le neuroscienze e la psicologia cognitiva ci mostrano il livello di affidabilità della nostra memoria. La memoria è poco affidabile, mutevole, fluttuante, e parziale. Non solo la memoria è selettiva, ma anche il nostro cervello ricrea senza sosta la sua propria realtà soggettiva. Non è colpa del cervello, lui non fa che registrare le impressioni. In effetti, è la mente che crea costantemente dei significati a partire dalle percezioni interiori ed esterne. L'illusione si produce a causa dei limiti della mente e a causa del corpo astrale, che deforma le impressioni percepite dei mondi esterno e interno.

Non diciamo anche che ci ricordiamo di ciò di cui vogliamo (possiamo) ricordarci? Il meccanismo della rimozione opera per proteggere l'individuo da una realtà troppo dolorosa, o troppo vergognosa. Il mito di Edipo ci offre l'esempio di una verità insostenibile. Quando apprende di essere l'assassino di suo padre e l'amante di sua madre, si cava gli occhi e diviene cieco.

Siamo capaci di affrontare ogni verità ?

La psicanalisi non pretende di rivelare l'esatta verità, ma semplicemente di dare un senso a un soggetto che soffre degli assalti del suo inconscio. Mettere delle parole su una sofferenza, è già una forma di sollievo.

Cosa è la verità?

Questa domanda ha intrigato molti filosofi dall'Antichità, fino ai nostri giorni. Una prima sfumatura si è imposta tanto in Occidente quanto in Oriente. I pensatori hanno percepito dei livelli di comprensione distinguendo la *verità relativa* dalla *verità assoluta*. Sappiamo che tutto è relativo nel mondo manifestato. Una verità può essere giusta a un certo livello, ma apparire

meno legittima e perdere la sua grandezza su un piano più globale, di fronte a una verità superiore.

Essendo la mente sottomessa alla dualità, per il fatto che esiste, secondo la sua percezione, un soggetto-osservatore e un oggetto-osservato, non può fare astrazione dagli errori d'interpretazione o dalle illusioni proiettate sull'oggetto. Il mentale concreto è ancorato nella grande illusione della separazione. Da solo, non può accedere a una verità completa, a causa del fatto che isola dal Tutto l'oggetto di studio della sua relazione. E' il limite della scienza empirica che si è imposta dal ventesimo secolo, l'empirismo logico esclude l'approccio sintetico. Inoltre, la segmentazione dei saperi offre solamente una visione parziale della realtà. L'intelletto è in una certa misura "il distruttore del Reale" pur avendo d'altro canto un immenso potere creativo. Insomma, se vogliamo discernere la verità nel mondo d'oggi, dobbiamo rinunciare alla supremazia esclusiva della mente inferiore.

Non si dovrebbe accordare troppa importanza ai dibattiti degli intellettuali che riempiono le loro analisi di una critica eccessiva delle visioni diverse dalla loro. Lo spirito critico è importante per formare le proprie opinioni personali, ma lo *spirito di critica*, produce giudizi perpetui e pregiudizi, e conduce a dei blocchi. Da questi dibattiti non scaturisce alcuna soluzione durevole e costruttiva, ma unicamente una constatazione pessimista della realtà. Manca spesso la visione elevata dell'Intelligenza superiore, la mente astratta, e la luce della Ragion Pura che risplende dal piano buddhico, da cui la vera visione emerge. La maggior parte delle volte, si tratta di un confronto di opinioni in cui ogni esperto vuole avere ragione di fronte alle opposizioni del suo interlocutore, piuttosto che di una ricerca comune di un inizio di soluzione o di un frammento di verità. Molto spesso, l'orgoglio intellettuale adombra la verità anziché rivelarla.

Con un obiettivo completamente diverso, i buddhisti utilizzano la giostra verbale come esercizio in cui un monaco stordisce di domande metafisiche un altro monaco. Questo permette di affinare la mente di quest'ultimo, ma anche di spingerlo fuori dai suoi arrocamenti e di aprirsi a una visione più ampia. Nello stesso modo, l'utilizzo del Koan nella pratica Zen mira a mostrare al discepolo che la mente è inadatta a cogliere la verità racchiusa in questa forma di pensiero paradossale. E succede a volte che la mente lasci cadere tutte le sue difese, il "muro manasico" si fessura, e questo permette alla luce di illuminare il campo della coscienza del discepolo.

Nel 1920, Alice Bailey scriveva : « Anziché essere un mezzo verso un fine (...), la mente inferiore sta diventando un governante e un tiranno, impedendo il gioco dell'intuizione ed escludendo la mente astratta¹. » Lo sviluppo mentale comporta in effetti qualche pericolo negli individui che hanno un corpo astrale instabile.

Se non possiamo contare unicamente sulla mente concreta, cessiamo dunque di ridurre la nostra identità alla mente dicendo : « *Penso, dunque sono* », poiché noi siamo ben più vasti dei nostri pensieri e infinitamente più brillanti della nostra mente. Bisogna rimettere l'attitudine cartesiana al suo giusto posto : la mente concreta per trattare dei fatti e della realtà oggettiva. Per percepire il senso profondo della vita e avvicinarci alla verità, quella dei piani astratti, ispiriamoci piuttosto a Saint Exupéry che ci dice in tutta semplicità: "Non vediamo bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.»

Avremmo torto se percepissimo qui solo un'attitudine ingenua nei confronti della realtà. Sarebbe ancora un riflesso della mente che, nella sua complessità intrinseca, rigetta la semplicità giudicandola semplicistica. Un senso esoterico si sprigiona da questa citazione se ci accordiamo sul significato simbolico: gli occhi rappresentano la dualità (anima-personalità, mente concretamente astratta) mentre il cuore rappresenta l'unità, l'intuizione, l'equilibrio realizzato, il giusto discernimento.

¹ A. Bailey, Lettere sulla meditazione Occulta, pg. 291 ed. inglese

Il discernimento è la prima tappa nel processo di chiarificazione di un problema. Senza discernimento, la risposta a cui si giunge è confusa e inappropriata ai bisogni reali. E' una reazione impulsiva, piuttosto che un'azione meditata e ispirata dall'intuizione. La condizione essenziale per sviluppare il discernimento è la calma mentale. La nostra società moderna con la sua attività frenetica animata da un desiderio mai soddisfatto è soggetta alla confusione mentale e all'esaurimento, a volte fino al burn-out. Lo zapping televisivo ne è un sintomo. Anche in internet c'è questa tendenza a passare da una pagina all'altra, da un sito all'altro, alla ricerca di informazioni che non nutrono mai il nostro vero essere. Al massimo è divertente. Il divertimento è definito come "un'occupazione che distoglie l'uomo dal pensare ai problemi essenziali che dovrebbero preoccuparlo² » Non è forse questo il cammino inverso del ritorno all'unità ?

La prima attitudine da prendere è quella di rallentare, di ricentrarsi e osservare. Per questo, la meditazione è un via reale. L'allineamento permette di calmare l'attività della mente del desiderio (kama-manas) e di lasciare emergere la qualità luminosa della coscienza, allora le cose si discernono dal punto di vista dell'osservatore distaccato. Il distacco è importante per approfondire il discernimento, fino a che la forma dell'ego personale si distingue e sia percepita come la maschera del Sé spirituale. Allora soltanto possiamo stabilire una giusta relazione interiore, detronizzando l'ego inferiore che si sforza di mantenere il suo potere lasciando lo spazio centrale al Sé, poiché in realtà, esso è la nostra identità profonda. La verità del Sé si caratterizza sempre per l'autenticità, la semplicità, l'innocuità e la giusta parola.

La verità è percepita più correttamente tramite l'intuizione, ovvero tramite una relazione diretta e senza ostacoli tra il soggetto e l'oggetto, che sono uno. L'illusione della separazione svanisce nell'unità ritrovata e realizzata coscientemente.

Il pensiero concreto, per quanto chiaro e preciso sia, resta un ostacolo alla realizzazione completa della verità. Utilizza delle forme, delle parole, delle cifre, per svilupparsi ed esprimersi, ma le parole comportano sempre una limitazione. Se l'Idea è una stella, il pensiero che incarna l'Idea non è che un semplice raggio che emana da questo astro lontano, e la parola non è che l'impronta di questo raggio su una pellicola sensibile, ovvero un piccolo punto luminoso. Con questa metafora (essa stessa limitata dal linguaggio) noi percepiamo che la parola non è che un piccolo riflesso dell'Idea. Le parole tentano di rivelare il significato, ma non ci riescono mai completamente. Qualche cosa sfugge alle parole, qualcosa di sottile, di ineffabile, eternamente intoccabile, poiché dipende dal non-manifesto. Le parole possono tutt'al più indicare una direzione, un senso, un significato parziale, ma non sono la Verità.

Detto questo, abbiamo ancora bisogno della mente concreta per « vestire » le idee percepite dalla mente astratta; affinché queste idee si incarnino nel mondo e orientino l'umanità verso la visione, bisogna che rivestano una forma intelligibile, un ideale, che possa inquadrare una giusta azione. E' un lavoro di educazione permanente. Il compito principale del Nuovo Gruppo dei Servitori del mondo e di tutte le persone di buona volontà, è quello di « sviluppare delle giuste relazioni umane tramite l'educazione delle masse. Questo implica lo sviluppo parallelo di un'opinione pubblica illuminata ... » (AAB, *Les Rayons et les Initiations*, p. 71)

Le parole hanno una ricchezza semantica. Concentrare il nostro pensiero su un solo significato, può causare gravi conseguenze. Le parole possono generare guerre. Alcune parole, interpretate come "verità assoluta" da spiriti fanatici, suscitano la violenza contro coloro che la pensano diversamente. I problemi religiosi hanno spesso come radice delle interpretazioni errate dei testi. Una parola « Djihad » non dovrebbe generare una guerra contro i non credenti. Al contrario, questa parola significa "abnegazione", "sforzo", "lotta". Ci invita a risolvere il nostro conflitto interiore, quello tra l'anima e la personalità egoista, con lo stesso coraggio che Arjuna, il discepolo, sotto la direzione di Krishna, il Sé spirituale. Ancora una volta, i conflitti si

² Dizionario Micro Robert

esteriorizzano tramite la proiezione della nostra propria ombra psichica sugli altri. E' la conseguenza della rimozione.

E se imparassimo a vedere nell'altro un nostro simile e una parte complementare di noi stessi, non saremmo più vicini alla verità?

E' tutta una questione di prospettiva: la verità percepita dalla personalità divide; quando viene percepita dall'anima, raggruppa, collega e unifica poiché è tinta dell'energia inclusiva dell'amore....

Promuovere delle giuste relazioni umane comincia con lo stabilire delle giuste relazioni interne. E se non riusciamo a interrompere le proiezioni sugli altri, cerchiamo almeno di prenderne coscienza attraverso l'osservazione distaccata del nostro meccanismo psichico. Prendendo coscienza del fatto che la nostra personalità è imperfetta, sviluppiamo l'umiltà. L'entrata degli antichi templi sacri era spesso costituita da una porta bassa, che forzava l'aspirante a chinarsi e adottare un'attitudine umile. Ci vuole umiltà per entrare nel tempio del cuore dove dimora la verità.

Anche le parole di potere devono essere considerate con prudenza e attenzione. Gli insegnamenti esoterici possono sollevare il velo che nasconde la verità. Le parole possono rivelare, ma senza lo sviluppo della sensibilità intuitiva del cuore, restiamo incapaci di accedere ai misteri della saggezza. D'altronde, alcune verità possono avverarsi di una portata tanto pericolosa quanto il fuoco. E' il motivo per cui sono velate dai simboli che proteggono i non iniziati.

All'inverso, ci sono delle parole che manipolano o che mettono uno strato di vernice sulla realtà. Possiamo trovare una miriade di esempi nella comunicazione politica e nella pubblicità commerciale. Questi due ambiti apparentemente lontani utilizzano le stesse tecniche di comunicazione.

Nella nostra epoca caratterizzata dalla comunicazione di ogni genere, il discernimento della verità implica un'osservazione lucida, attenta e vigile del miraggio. Nella sua forma eterica (maya), astrale (il miraggio emozionale) e mentale (l'illusione), il miraggio condiziona la nostra percezione sensoriale, la nostra sensibilità affettiva e la nostra interpretazione intellettuale del Reale. E' così che influenza le scelte politiche, le decisioni giudiziarie, le conclusioni scientifiche, i dogmi religiosi o ideologici, e in maniera generale, la nostra filosofia di vita, la nostra condotta e la nostra concezione della realtà.

Il miraggio influenza anche gli attori dei media, anche i giornalisti che si credono « neutri » e indipendenti da ogni potere o lobby. Questo inizia con la scelta dell'informazione da trasmettere, il modo di parlarne, l'enfasi su tale soggetto piuttosto che su un altro, l'omissione di un'informazione, la ripetizione incessante di un'altra, ...

Noam Chomsky, linguista e osservatore esperto, ha messo in luce la propaganda che esiste nelle nostre società dette « libere e democratiche » studiando il funzionamento dei media e i presupposti che veicolano. Questo modello "propagandista" dei media mostra come l'informazione passi impercettibilmente attraverso il filtro del denaro e del potere per rappresentarci una visione del mondo conforme a quella che vogliono veicolare gli interessi privati e l'élite dominante. Ci sono cinque filtri principali di cui l'effetto cumulativo è la fabbricazione di un consenso prestabilito, presso coloro che vi colgono l'informazione:

- I grandi gruppi televisivi e di stampa detenuti da qualche compagnia privata
- La pubblicità, prima fonte di guadagno di questi grandi media
- La fiducia cieca di questi media nei confronti delle fonti ufficiali di informazione.
- Le critiche che i politici indirizzano ai media per disciplinarli

- L'ostilità dei grandi media verso ogni prospettiva che esuli dal « mainstream », questa corrente di pensiero generale che forgia l'opinione pubblica e definisce la norma. E' così che all'indomani dell'11 settembre 2001, nessun media americano si è opposto alla guerra in Iraq o ha rimesso in questione la politica del governo americano portata avanti in Medio Oriente dal 1980.

Questi filtri favoriscono il perpetuarsi di inuguaglianze sociali e la cultura della paura. Secondo Chomsky, sono così ben integrati nell'inconscio dei giornalisti che lavorano presso i grandi media, che essi credono sinceramente di interpretare oggettivamente l'informazione che perviene loro. La cultura della paura esiste in maniera evidente nelle dittature. Nelle democrazie, viene mantenuta con metodi più sottili, soprattutto tramite i media. Per la maggior parte del tempo, non siamo coscienti che la verità è nascosta, ma il solo fatto che esistano dei « lanciatori di allerta » nelle nostre democrazie indica che esistono dei segreti politici e industriali ben custoditi. In ogni caso, la totale trasparenza non esiste.

Per manipolare l'opinione pubblica, un mezzo efficace utilizzato innanzitutto nella pubblicità commerciale, è quello di ripetere ancora e ancora un'informazione, anche se si tratta di una bugia. Le parole « armi e distruzione di massa » abilmente ripetute incitarono vari paesi a partire in guerra. Alla fine finiamo per credere che siamo minacciati, che il mondo sia violento, che lo straniero sia ostile... In realtà, ci sono meno violenza, meno guerra, meno crimini, di quanto ce ne fossero 30 o 40 anni fa. Tuttavia, siamo ancora immersi nel miraggio della paura, il Guardiano della Soglia dell'umanità. Noi crediamo di vivere liberamente nel « mondo libero », ma conosceremo realmente la libertà solo quando ci saremo liberati dalla paura. Solo allora non ci saranno più violenza, conflitti, derive di sicurezza e controlli incessanti.

Finché c'è della paura, l'amore non può svilupparsi. Dissipare la nebbia astrale della paura con il coraggio sviluppando la comprensione amorevole e lucida con l'appoggio della buona volontà è una maniera per stabilire le giuste relazioni umane e passare dall'irreale al reale, dall'oscurità alla luce.

Un altro miraggio, di tipo mentale, è l'idea fissa che si crea a partire da una percezione limitata della realtà, ovvero una verità parziale che prendiamo per una verità intera. La percezione polarizzata (concetto sviluppato dal professor Gobie) è « la tendenza a confondere una verità parziale con la verità intera³ » In realtà, è tramite la visione sintetica dell'anima spirituale che possiamo meglio approssicare la verità. La sintesi non è un miscuglio caotico di tutte le verità minori per formare una sola ultima verità. Implica la considerazione di tutti i punti di vista e la loro trascendenza a seguito della fusione dei contrari, coltivando al contempo la visione di un ordine in cui ogni cosa ha il suo posto secondo il suo piano di espressione.

Per uscire dal miraggio mondiale, una tappa necessaria alla purificazione spirituale consiste inizialmente nella lucida constatazione della nostra società e dei suoi meccanismi perversi, ma anche di fare pulizia nel nostro proprio mondo psichico. Le forze astrali contaminano la nostra rete eterica individuale. Su un piano collettivo, internet rappresenta e manifesta una gran parte della rete eterica umana. Pur offrendo possibilità notevoli, ha la sua parte d'ombra, ed essa non si limita al *Darknet*, questa rete soggiacente all'internet classico che permette di conservare l'anonimato e dunque di praticare attività illegali in totale impunità.

Internet sfugge un po' alla tendenza propagandistica dei grandi media classici. Tuttavia, non offre la soluzione. Vi è in internet una massa colossale di informazioni diverse, vi si trova tutto e il contrario di tutto, l'eccesso di informazione che contamina la nostra vita quotidiana, per non parlare del miraggio del complotto mondiale, o delle *Fake News* che contribuiscono alla manipolazione dell'opinione pubblica e alla disinformazione.

³ Per maggiori spiegazioni, vedere la dispensa Tecniche di Buona Volontà

Dove è dunque la verità ? Come trovarla ?

Una volta ancora, bisogna tornare a sé, tramite la meditazione, piuttosto che cercare all'esterno. Nella ricerca della verità, noi riconosciamo l'importanza del discernimento, facoltà del Sé spirituale, che agisce come una lama affilata che separa la verità dalla menzogna, la luce dall'oscurità. Questo discernimento è possibile solamente quando la mente è allineata con l'anima e si sottomette alla luce dell'intuizione grazie a un cuore umile e alla semplicità di spirito. Senza questo, diventeremmo come l'uomo ricco che chiese a Cristo come entrare nel Regno di Dio. Il Cristo rispose: "E' più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel Regno di Dio » (Matteo 19 :24) La « ricchezza » significa qui la massa di conoscenza accumulata, di conoscenze che, se non vengono integrate, sintetizzate e applicate nel servizio, non diventeranno mai perle di saggezza. La massa di conoscenze utilizzata da una personalità non allineata con l'anima non farà che nutrire l'orgoglio e il sentimento di separazione.

Noi percepiamo il paesaggio illimitato della verità unicamente attraverso la finestra della mente e il nostro cervello si sforza di disegnare i contorni nel suo quadro di riferimento. Ora, se la verità assoluta fosse un quadro, sarebbe un quadro senza cornice, una tela che si stende all'infinito.

Tuttavia, bisogna considerare che l'approccio della verità è un processo iniziatico graduale. "Esistono certi ambiti maggiori, nei quali l'iniziato deve imparare a lavorare coscientemente, riconoscendoli per ciò che sono, una volta che ha imparato a gestire ciò che si trova all'interno di un ambito particolare, si accorge che è solamente una parte, una piccola frazione di un tutto ancora più grande, nel quale deve imparare a funzionare e a svolgere un ruolo⁴. »

Possiamo spiegare la verità dei fatti con parole che descrivono la realtà oggettiva. Quando penetriamo i mondi soggettivi, i simboli sembrano più adeguati per descrivere la verità dell'anima. Le espansioni di coscienza si susseguono fino al momento della Rivelazione dove il linguaggio simbolico non è più sufficiente a tradurre la verità, spirituale per essenza. Prima di arrivare a questo stadio ultimo, sappiamo coltivare il silenzio e lasciarlo parlare al di là del rumore esterno e interno poiché nel silenzio della mente stabilizzato nel cuore si rivela in noi la verità, a partire dalla quale le giuste relazioni sono possibili e realizzabili nell'istante presente... Il Presente, la nostra unica realtà.

* * *

⁴ A. Bailey, Raggi e Iniziazioni, pg. 123-124. Parte del testo soppresso: "La parola "sacro" può anche portare a confusione. Mi ricordo che un giorno, partecipavo ad una cerimonia in un tempio buddista. Dopo aver osservato per qualche istante il testo tibetano, deposi a terra il piccolo libro di preghiere. Questo fece reagire un praticante molto disciplinato che si alzò e mi disse senza riguardo: "I testi sacri non si appoggiano per terra!" e lo depose su un tavolino. Se ne andò rapidamente come si era alzato. Dopo essermi dibattuta con un senso di colpa, mi sono chiesta: "Che cosa è veramente *sacro*? Il testo o la relazione tra di noi?"

Le parole possono dividere, opporre o allontanare, anche quando si tratta di sacro o di religione, che comunque significa "collegare" (da *religo* in latino)

Il ruolo dei media nel discernere la verità: I media e l'alfabetizzazione dell'informazione come strumento per giusti rapporti umani.

Gabriel Jaraba

Autore, giornalista, professore, ricercatore ed educatore. Università Autonoma di Barcellona. Cattedra globale all'UNESCO per l'alfabetizzazione dei media e il dialogo interculturale.

www.gabrieljaraba.com
gabrieljaraba.wordpress.com

Il nostro rapporto con la comunicazione è ambivalente. Siamo consapevoli della sua importanza e vogliamo che abbia un ruolo liberatorio. Al tempo stesso temiamo le conseguenze del suo uso improprio: invece di contribuire ad un mondo più interconnesso verso un'umanità integrata, diventa un'arma di dominazione, di separazione e soggiogamento. Una delle principali sfide odierne è imparare come agire in modo responsabile con la comunicazione e rendere i media, i networks e la rete un contributo alla creazione di giuste relazioni umane.

L'UNESCO ha tra i suoi principali obiettivi il MILID, Alfabetizzazione dei Media, dell'Informazione e del Dialogo Interculturale. Questa alfabetizzazione non è più solo una questione dei giovani che imparano a capire le notizie e di come fare dell'intrattenimento comunicativo un uso vantaggioso. La questione è di acquisire le competenze che consentono a tutte le persone di esercitare una cittadinanza basata sulla cooperazione democratica. Nel caso dei giovani, la necessità dell'alfabetizzazione dell'informazione e dei media è abbastanza rilevante: senza di essa saranno messi da parte nei gradi inferiori della scala sociale. Inoltre, la necessità di una tale alfabetizzazione è una vera sfida per tutti: è veramente semplice, senza un'educazione mediatica adeguata non possiamo avere la democrazia.

Bisogna, dunque, avere una corretta comprensione di questa materia, una scelta adeguata di valori a cui desideriamo contribuire e una scelta appropriata delle giuste azioni per svolgere la responsabilità personale di ognuno di noi.

All'inizio del XXI Secolo, le comunicazioni non erano le vecchie comunicazioni di massa del XX Secolo, che si credeva quasi onnipotente. E' qualcosa di diverso e molto più complesso. Siamo nel bel mezzo di un'esplosione comunicativa senza precedenti, soprattutto, in un processo dirompente che raggiunge tutte le forme note dei media e della comunicazione sociale. Non è una rivoluzione delle comunicazioni, è un cambiamento di civiltà in tutti i suoi aspetti.

Fino a poco tempo fa, questo cambiamento è stato visto come una nuova ondata di tecnologia e di un profondo cambio culturale. Ma in realtà è un vero tsunami, che sta gradatamente raggiungendo tutti gli aspetti della vita sociale e anche della vita individuale. Diamo un'occhiata all'evoluzione dell'era moderna: ogni secolo sembra essere organizzato attorno ad una disciplina, come un paradigma: il XVI secolo è stato il secolo della fisica; il XVIII secolo, era focalizzato sulle scienze naturali; il XIX secolo è stato il secolo dell'economia e della sociologia; il XX secolo quello della psicologia, propaganda e della persuasione giornalistica. Il XXI secolo è l'età della comunicazione totale, che trascende la semplice diffusione e l'influenza dei nuovi media: siamo in una "società dell'informazione" o "società della comunicazione". In realtà la nostra società è un "mondo comunicazionale" emerso dalla "società complessa" che risulta essere la "società della conoscenza".

L'idea di comunicazione come onnipotente non ci aiuta a trovare la nostra strada oggi. In realtà, non esiste una cosa simile: Donald Trump ha vinto la presidenza degli Stati Uniti con la maggior parte dei grandi media americani contro di lui. Se quella onnipotenza fosse vera, sarebbe sufficiente che qualcuno controllasse la televisione per perpetuare se stesso o a se stessa nel potere; nemmeno Berlusconi ha raggiunto questo obiettivo in Italia. Così, nei paesi democratici

c'è la televisione e ci sono anche governi alternativi. Penso che questa visione dei media come onnipotente possa essere stata in passato come il germe di un pensiero critico sulle comunicazioni, ma ora non più; questo non ci aiuta a vedere come le cose possano realmente cambiare.

Dobbiamo capire non solo come funzionano le comunicazioni, ma come possiamo reagire in modo responsivo in un mondo comunicativo. Poiché la comunicazione non è un agente esterno al corpo sociale - siamo immersi nella comunicazione, in mezzo a un processo di cambiamento della civiltà in cui la comunicazione stia permeando e condizionando ogni aspetto della vita.

Quando parlo di un cambiamento di civiltà, non propongo tanto la mia personale visione, quanto il risultato della ricerca dell'Ufficio di Comunicazione e Formazione dell'Università Autonoma di Barcellona, a cui appartengo, guidata dal Professor José Manuel Pérez Tornero, uno dei principali specialisti della comunicazione e dell'istruzione in Europa e consigliere della Commissione Europea in materia di comunicazione e Istruzione.

Non siamo di fronte ad un fenomeno di comunicazione ma ad un cambio di civiltà. Esaminiamo quale sia la civiltà. Una civiltà è una fase concreta di sviluppo tecnico, corrispondente ad una precisa evoluzione dell'ambiente artificiale in cui vive l'umanità. Questo ambiente si basa su un certo insieme di capacità intellettuali che sono conoscenza, codici, lingue e abilità. Questo insieme completo di capacità è quello che chiamiamo cultura.

Nella civiltà del nostro tempo si incontrano i seguenti fatti:

- Una civiltà tecnologica, basata sulla digitalizzazione della comunicazione.
- Una cultura dei media, organizzata attorno ai media e alla loro convergenza.

Questa cultura dei media è soggetta a un vertiginoso processo di evoluzione della civiltà che è in una costante accelerazione.

L'evoluzione del processo di civiltà consiste del passaggio da una fase della civiltà all'altra, e questo necessariamente include una dimensione del cambiamento culturale. Così siamo in mezzo a un cambiamento di civiltà con il relativo cambiamento di cultura corrispondente.

Questo cambiamento è avvenuto nell'ultimo decennio sulla base della digitalizzazione dell'informazione e della moltiplicazione dei media: è iniziata come un'esplosione a catena con un insolito impatto su tutto il pianeta. Questa esplosione ha alterato profondamente il nostro sistema di vita. Non è solo l'esplosione delle informazioni e della comunicazione, è l'esplosione dell'interazione tra le persone. L'esplosione ha raggiunto una crescita esponenziale, sia in quantità che in complessità, ed ha potuto influenzare fortemente le strutture umane, portandole ad una profonda e inesorabile mutazione.

Questa esplosione ha interessato tre dimensioni essenziali della vita umana: energia comunicativa, tempo e spazio. Il risultato è un sistema di comunicazione le cui caratteristiche sono leggerezza, istantaneità e globalità. Leggerezza perché supera le limitazioni della necessità di grande energia per il trasporto e le comunicazioni; Istantaneità perché supera le costrizioni dello spazio e della lentezza; globale perché supera tutte le limitazioni spaziali di una vita sociale, vissuta in una cornice locale limitata.

Tenendo a mente questo, le giuste relazioni umane appaiono in una dimensione molto particolare. Noi aspiriamo alla creazione di giusti rapporti umani, in accordo con la visione e la missione della Buona Volontà Mondiale. E dobbiamo chiederci quali sono i compiti e le responsabilità di un simile lavoro nel mezzo di questo cambiamento di civiltà e all'interno della struttura di comunicazione.

La nostra prima reazione è prevenzione e paura. E' il frutto del considerare la comunicazione come enormemente potente e inesorabile. Ma la realtà è che stiamo affrontando una grande opportunità, come mai prima nella storia, di camminare verso una coscienza planetaria, di avanzare verso una sintesi dell'umanità, in un momento in cui può apparire - come prevedeva il Tibetano nelle sue istruzioni a Alice Bailey - una nuova diffusione degli insegnamenti della Sapienza Eterna attraverso la "radio". Quella "radio", nel linguaggio degli Anni 30, è già qui, questa "radio" è il World Wide Web (www) - qualcosa di molto più potente in quanto non trasmette radialmente ma in una rete (network): una rete network universale mai vista prima.

Quella rete universale (network) è molto più di un semplice sistema di comunicazione. Seguendo il pensiero di Pierre Teilhard de Chardin, il net (la rete) è il sostegno di una vera "noosfera", una sfera di coscienza, l'emergere di una mente e conoscenza globali e condivise, dal nucleo stesso dell'umanità, espressione effettiva della sua coscienza collettiva. Questa noosfera sta avvolgendo tutto il pianeta ed è parte di essa, come l'atmosfera o la biosfera sono ai loro rispettivi livelli. Dobbiamo pensare a questa noosfera come ad una manifestazione collettiva del piano mentale dell'uomo, in un quadro di relazioni tra essenza, apparenza e forma. Per la prima volta nella storia e nella vita, il pianeta mostra la realizzazione tecnologica del piano mentale dell'umanità. Questa è una cosa di tale importanza e portata che se ci riflettiamo bene, farà rabbrivire. Per la prima volta, quando qualcuno, da un punto di vista esoterico, parla del piano mentale, della comunicazione e dell'unità su quel piano, può vedere che non stiamo parlando più di un'astrazione o di qualcosa di irreali, ma di una realizzazione tecnologica effettiva, che può essere osservata e quindi, esaminata dalla scienza materialistica.

Questa è la nostra responsabilità: preservare e nutrire la corretta crescita di quella "noosfera" derivante dall'esplosione della comunicazione e renderla utile come mezzo per la manifestazione di giusti rapporti umani. E' questo il nostro compito, e questo è ciò che concerne l'alfabetizzazione mediatica e il dialogo interculturale.

E' per questo che non possiamo fare affidamento su una struttura in cui tutte le grandi potenze di Internet si trovano nella Silicon Valley e nel potere aziendale. Quando Tim Berners-Lee ha creato il World Wide Web (www.), ha creduto che sarebbe stato un ambiente collaborativo e trasformativo. Ma ciò che abbiamo ora sono 3 o 4 piattaforme principali nel mondo, che regolano ogni nuovo media e la loro struttura tecnologica, e allo stesso tempo tirando fuori informazioni individuali e dati di tutti noi.

Berners-Lee e Vinton erano dei visionari della reale opportunità di una noosfera, ma la ridefinizione societaria di Internet è un passo indietro in quella visione. L'entusiasmo del blog, che è proattivo, collaborativo, aperto alle interconnessioni e interazioni, ha lasciato la via alla logica unilineare della vecchia comunicazione di massa che fornisce informazioni precedentemente formattate senza risposte, che favoriscono la conoscenza collettiva. Ciò accade per la nostra passività, perché permettiamo la ricezione delle informazioni via Internet, per svolgere il ruolo che la televisione ha svolto anni fa. L'uso corretto della comunicazione richiede la nostra partecipazione attiva se vogliamo metterla al servizio di retti rapporti umani.

Ecco perché l'educazione ai media nelle scuole non è sufficiente, anche se è essenziale. Le abilità mediatiche sono iniziate come competenze sociali per i cittadini in generale. Infatti, la democrazia stessa dipende dal fatto che sia così. Se non esiste una cittadinanza democratica senza scolarizzazione universale e istruzione, nella nuova civiltà in cui stiamo entrando non esiste una democrazia senza l'alfabetizzazione dei media e dell'informazione.

Non possiamo permetterci né la paura né l'inazione; provare a dire: "questo non va con me, vado a vivere lontano dalla comunicazione". Semplicemente non puoi. Perché altri decideranno per te o contro di te. E non potrai dire "tutti i media mentono o manipolano," senza pensarci molto, perché il risultato di questa mentalità e atteggiamento si è già visto: il suo nome è Donald

Trump. L'educazione ai media deve essere dinamica come il panorama tecnologico e deve introdurre delle esigenze contemporanee: affrontare una globalizzazione selvaggia, la crescita del populismo, l'aumento di false notizie.

L'educazione ai media deve rispondere alle nuove condizioni create dai network (reti) social: a fenomeni come il cyber bullismo o le dipendenze che un certo abuso di tecnologie potrebbe portare. Non ci occupiamo soltanto di grandi aziende in televisione o nella stampa ma di un sistema totale ed integrato, nel quale gli algoritmi sono coloro che prendono le decisioni al posto dei cittadini. Questa è la grande sfida dell'educazione mediatica di oggi: portare alla luce il potere nascosto delle grandi piattaforme e chiedere loro di affrontare le proprie responsabilità, informative democratiche, economiche, e naturalmente, in materia di imposte. Le corporazioni digitali non possono dire "siamo una piattaforma neutrale" ma dovremmo assumerci la responsabilità per quello che trasmettono, così come fanno (o dovrebbero fare) la stampa, la radio e la TV. E pagare le tasse dovute per il loro profitto aziendale.

Ma fermiamoci per un attimo. Quella visione e l'uso del MILID non è sufficiente, perché è una strategia puramente difensiva. In democrazia, in una società aperta, le strategie difensive sono destinate a fallire: i sindacati, i socialdemocratici, i liberali centristi cominciano a rendersi conto di questo – desidero che i partigiani di un'Europa unita ne siano a conoscenza. La lotta difensiva fa parte della cultura del XIX° secolo, non più utile per il XXI° secolo. Nel nostro tempo e nella nostra nuova civiltà, se non intendiamo formare una civiltà planetaria, per rendere reali a tutti i livelli le conseguenze del fatto che "le anime degli uomini sono una", non solo non avremo nessuna democrazia; non avremo l'umanità e non avremo nemmeno un pianeta.

Non dobbiamo dimenticare questo: la nuova e sorprendente civiltà tecno-informativa è, dopo tutto, una civiltà umana. In quanto tale, è di fronte ad un crocevia: una via che conduce al progresso verso la sintesi della razza umana, e l'altro è semplicemente il modo di perire – la fine della civiltà e la fine dell'umanità.

L'alfabetizzazione dei media è diventata un movimento in tutto il mondo. E questo movimento è un esempio di applicazione del lavoro per le giuste relazioni umane, in ambito pratico nel presente cambio di civiltà. Le giuste relazioni umane non sono un desiderio benevolo o un'utopia irrealizzabile, ma un imperativo etico che deve essere attualizzato. In tutti i continenti e in molti paesi è possibile trovare gruppi e persone che lavorano nel campo della alfabetizzazione mediatica. Le associazioni formali, i gruppi e le istituzioni diventano visibili e interconnessi. Alcuni di loro lavorano in scuole attraverso programmi o attività curricolari; altri lo fanno sotto forma di educazione non formale o attivismo sociale. Ci sono anche centri e istituzioni stabili, programmi scientifici, conferenze, riviste, pubblicazioni, siti web e molto altro ancora. Tutta questa attività non risponde più alla vecchia visione di comunicazione, con mezzi onnipotenti e masse passive. Invece, è una caratteristica della democrazia in azione, pratica di giusti rapporti umani e buona volontà a livello mondiale. L'alfabetizzazione dei media è, alla fine, la buona volontà in azione.

Quali sono i nuovi valori dell'alfabetizzazione mediatica? La più importante è la difesa dell'autonomia individuale, basata sul pensiero critico, sull'esame libero e sul diritto all'informazione; la parità di accesso e di eguale distribuzione delle competenze e delle capacità. In secondo luogo, il valore costruttivo del dialogo aperto e partecipativo. La credenza nella capacità delle folle e dei collettivi organizzati di generare informazione di qualità, valutazioni critiche e processi decisionali. Il movimento MILID sostiene che le conoscenze generate dalle nuove tecnologie e dai nuovi media, devono essere condivise dall'umanità per il beneficio di tutti. Le risorse riservate ed esclusive della scienza e della conoscenza non sono accettabili, al di là dei giusti limiti dell'autorità intellettuale e della sua giusta retribuzione. In terzo luogo, il potere della creatività, sia personale che collettivo, e il potere dell'immaginazione come elementi inerenti ad un sano ambiente comunicativo. Ciò indica l'aspirazione verso una attiva democrazia

comunicativa, come forma di democrazia politica. Senza una democratizzazione delle possibilità di libertà di parola e di libero scambio di informazioni, senza una reale uguaglianza delle possibilità di partecipazione ed opinione, la democrazia non può esistere. Ciò implica una chiamata a tutti noi per un atteggiamento vigile, attento e diligente come cittadini, al fine di facilitare la partecipazione e il processo decisionale informato in tutti i processi politici. Infine, i nuovi movimenti di alfabetizzazione mediatica sottolineano il valore della comprensione e del rispetto della diversità di cultura e del dialogo tra culture. La nuova alfabetizzazione mediatica, rispetta l'autonomia di ogni cultura e della sua singolarità, perché costruisce ponti per un dialogo universale tra di loro, per la costruzione di valori condivisi.

Tutti questi valori e il concetto stesso dell'alfabetizzazione mediatica sono concentrati in tre aree principali, la cui descrizione ci aiuta a comprendere la portata pratica di tutto questo:

- a. Competenze critiche e creative;
- b. Educazione mediatica
- c. Cittadinanza attiva e partecipativa

La abilità critiche e creative vengono in primo luogo, attraverso il pensiero critico, le abilità di risoluzione dei problemi, e la capacità di creare, comunicare e condividere informazioni. Il pensiero critico fornisce strumenti concreti e validi come la concordanza con la realtà, la plausibilità, la precisione e così via. Questi sono utili perché sono significativi e funzionali. Gran parte del processo informativo che possiamo intraprendere è attraverso la comunicazione e le tecnologie dell'informazione, così l'alfabetizzazione mediatica è essenziale – tanto che molti degli sforzi sull'alfabetizzazione mediatica, devono essere rivolti a stimolare e sviluppare il pensiero critico.

L'alfabetizzazione mediatica deve fornire concetti, regole e abilità per un corretto utilizzo delle informazioni diffuse dai media. Questo è:

- Sapere come trovare e accedere alle migliori informazioni disponibili, utilizzando le fonti più appropriate, differenti e affidabili
- Sapere come valutarle con criteri precisi e rigorosi
- Contestualizzare e comprendere le informazioni secondo la loro fonte
- E' stata favorita la consapevolezza del contesto ideologico e culturale da- e nell'informazione
- Integrare i punti summenzionati in una serie di informazioni e conoscenze precedenti e ottenere un risultato significativo.

Il compito dell'alfabetizzazione mediatica è quello di garantire che i media e l'elaborazione delle informazioni e il loro utilizzo da parte degli individui, possano contribuire positivamente alla soluzione dei problemi.

I mezzi di comunicazione possono promuovere l'emergere di aspirazioni e obiettivi e, allo stesso tempo, possono fornire alcuni strumenti per raggiungere tali obiettivi. Possono anche illuminare i conflitti, evidenziare le contraddizioni e sollevare problemi, e possono anche fornire alcuni strumenti per risolverli. Ma proprio come possono essere strumenti efficaci nella soluzione dei problemi, essi possono creare delle barriere, distanze, tensioni e aggravare conflitti. Lo stesso si può dire di tutte le tecnologie dell'informazione.

Ci sono molti campi in cui i metodi di soluzione dei problemi sono collegati alle pratiche dei media, come ad esempio, il trattamento dei conflitti interculturali o mediatici, la lotta contro gli stereotipi e i pregiudizi, la creazione di communities (gruppi) e networks (reti), la comunicazione politica, la partecipazione dei cittadini, la preservazione dell'identità culturale e la privacy e l'autonomia degli individui, il controllo del potere degli stati, trasparenza nel

mercato e nel consumismo, libertà di parola, accesso all'informazione e facilitazione del dibattito pubblico.

Come possiamo vedere, l'immediata conseguenza dell'alfabetizzazione mediatica è la consapevolezza dei media. Questa consapevolezza mediatica è ora il prerequisito che consente la partecipazione al processo decisionale globale, che interessa il pianeta.

Non è più una questione di promuovere il patriottismo nazionale attraverso l'alfabetizzazione mediatica e l'educazione, ma promuovendo, attraverso l'alfabetizzazione mediatica, la sensazione di cittadinanza universale orientata ad un'appartenenza cosmopolita. I media sono oggi costruttori attivi della visione che ogni gruppo umano ha di se stesso e degli altri. Sono anche un ponte di comunicazione tra comunità e gruppi. Possono quindi contribuire a generare conflitti e differenze o, invece favorire il dialogo e la comprensione. Se i cittadini migliorano la loro competenza mediatica, possono contribuire a far emergere davanti ai mass media la richiesta di informazioni orientate alla pace e alle relazioni internazionali armoniose: giuste relazioni umane. Quindi, ora possiamo vedere che la cittadinanza attiva attraverso l'alfabetizzazione mediatica è una nuova cittadinanza che opera globalmente nel quadro di una nuova coscienza. La comunicazione mette nelle mani di ogni individuo la possibilità di contribuire a questa noosfera globale e integrale che abbiamo menzionato, la possibilità di creare, per la prima volta nella storia, una nuova coscienza planetaria che realizza il principio "le anime degli uomini sono una". Questo è il compito e questi sono gli strumenti per realizzarlo.

* * *

Visualizzazione I Problemi dell'Umanità

Prendiamo una posizione confortevole e respiriamo con calma.

Come anima condividiamo questa visualizzazione creativa, in comunione con l'anima di tutte le donne e gli uomini di buona volontà nel mondo.

Allineiamoci con l'anima e stabiliamo una polarizzazione cosciente e ben definita nella testa e sul piano mentale.

Poi consideriamo con l'immaginazione la società umana. Vediamo questo mondo come un mondo di luce, in cui qui e là, in certe zone e località o in certi centri, la luce è più intensa.

- a. Immaginiamo questa rete di luce con i suoi centri di forza, che irradiano e pulsano al ritmo dell'aspirazione del mondo;
- b. Consideriamoci come osservatori ma anche come un canale tra i numerosi altri canali, per l'energia spirituale focalizzata in noi e che si riversa nel mondo;
- c. Meditiamo sul pensiero seme :

Con Amore e discernimento vado di luce in luce e cammino verso la Realtà.

- d. Immaginiamo che l'energia di amore e di discernimento fluisca attraverso la rete di luce, stimolando ciascuno dei numerosi centri ad una radiazione più intensa.

Ritorniamo lentamente al normale stato di coscienza.

* * *

“E la Verità ci renderà liberi”: trovare chiarezza in un mondo complesso

Alexandra Ratcliffe

Vorrei ringraziare la Buona Volontà Mondiale per aver organizzato questo evento e per averci dato l'opportunità di condividere con tutti voi alcuni pensieri sul tema centrale di questo seminario: “Dall'irreale al Reale: discernere la Verità nell'era dell'informazione”, e sull'oggetto del mio dibattito: **“E la Verità ci renderà liberi”¹: trovare chiarezza in un mondo complesso.**

Proprio come ci sono i piani di un corpo, della mente e dello spirito, così esistono anche diversi livelli e significati della verità, che vanno dalla realtà concreta a quella più sottile ed Assoluta.

C'è la storia meravigliosa riguardo gli eventi verificatisi 2.000 anni fa quando Gesù Cristo venne dinanzi ai suoi accusatori. Mentre stava davanti a loro, manteneva un atteggiamento silenzioso, tranne quando esclamò: “Per questa causa sono venuto al mondo, per testimoniare la Verità”.²

Ponzio Pilato, dopo aver sentito ciò, rispose: “Che cos'è la verità?” Ma nessuna risposta giunse. Sappiamo, poi, tutti cosa successe dopo.

Quello che Pilato intendesse con quelle parole è stato dibattuto per tanto tempo. Aveva detto, per esempio, con rabbia e rigore *“Che cos'è la verità?”* Oppure si era rivolto in maniera riflessiva per comunicare con la sua anima ponendo la domanda: “Che cos'è la verità?”. Oppure aveva pronunciato tale domanda in maniera offensiva e beffarda con un'alzata di spalle: “Che cos'è la verità?”

Quest'ultima possibilità, respingente, come per suggerire che non esiste una verità, poiché tutto è relativo, affermando: chissà quale sia la verità? Ciò rispecchia molto l'atteggiamento del mondo attuale, ove la confusione del vero, del falso, degli avvenimenti e della realtà nel nostro dibattito pubblico odierno hanno successivamente portato all'introduzione di un nuovo termine per definire tale stato e tutta la cultura che ruota intorno ad esso, ossia: l'epoca della “post-verità”. Questa parola, “Post-Verità”, è stata selezionata come Parola dell'Anno 2016 dal Dizionario Oxford. Il suo significato è il seguente: *“Indica le circostanze in cui i fatti oggettivi sono meno influenti nella formazione dell'opinione pubblica rispetto a quelli che si appellano all'emozione e alla fede personale”*. In altre parole, la sensazione e l'emozione sono al centro della nuova cultura della Post-Verità, in contrapposizione alla razionalità ed ai fatti tangibili. Questi termini si riferiscono anche al concetto che nel mondo di oggi la verità non è solo relativa, ma anche molto personale e non necessariamente correlata ai fatti. E quale sono i fatti? Anche questi sono considerati di natura relativa.

Un altro concetto che di recente è entrato nel nostro linguaggio corrente sono i “fatti alternativi”. Questo termine è stato notevolmente utilizzato quando il presidente degli Stati Uniti, nel gennaio del 2017, giurò sulla scalinata del Campidoglio, e si affermò che c'erano più persone al suo giuramento di quanto effettivamente ce ne fossero. Le fotografie aeree che attestano questa vicenda sono state dismesse dalla portavoce della Casa Bianca, la quale, guardando le stesse fotografie, affermò che giudicava dei fatti, ma erano dei “fatti *alternativi*”. La Casa Bianca ha continuato a sostenere: “Questo è stato il più grande pubblico che abbia mai visto il giorno dell'insediamento”.³ Si tratta, dunque, di un fatto molto alternativo.

Possiamo immediatamente vedere il vaso di Pandora della verità relativa e dei fatti alternativi e come ci inducono in un contesto di totale complessità e confusione. Quali sono i fatti? Che cosa è veramente successo? Come possiamo giungere ad una corretta conoscenza?

¹ Giovanni 8:32

² Giovanni 18:37

³ <https://www.theguardian.com/us-news/2017/jan/22/donald-trump-kellyanne-conway-inauguration-alternative-facts>

Nello studio della storia ci viene insegnato che ci sono fonti primarie d'informazioni e fonti invece ritenute secondarie. *Una fonte primaria* è una testimonianza o un'evidenza di prima mano, come un documento effettivo, un vaso egiziano in un museo, un'intervista registrata. Un articolo o un libro scritti su queste cose, come nei libri di testo, sono considerate *fonti secondarie*. *Una fonte terziaria* è una fusione delle prime due, come nelle enciclopedie, nelle guide di viaggio e in Wikipedia!

Un esempio è il libro controverso recentemente pubblicato da Hillary Clinton, dal titolo "Cosa è successo", riguardo le sue ultime elezioni presidenziali.⁴ Il libro stesso, come se fosse una biografia, è considerato una fonte *primaria*. È interessante notare che molte persone hanno deciso se questo libro fosse meritevole o mediocre, prima ancora che venisse pubblicato, in base a tutti i commenti e le opinioni personali create dalle notizie pubblicate in rete senza aver prima letto il libro, naturalmente!

Per cercare di "conoscere" qualcosa per noi stessi abbiamo bisogno di andare a consultare una fonte primaria e utilizzarla in maniera soddisfacente. Ma poiché queste sono rare e meno accessibili, siamo indotti ad assecondare le fonti secondarie, tenendo ben presente di mantenere su di esse una riserva! Sappiamo tutti delle distorsioni che appaiono anche nei manuali di storia. E quanti articoli nella nostra rivista del giornale settimanale sono stati scritti su un'intervista o un evento che qualcun altro ha scritto sulla base di informazioni prese da terzi! I giornali scandalistici inglesi usano questo tipo di segnalazione di seconda e terza mano per una ragione. I media della carta stampata sono sotto pressione per sopravvivere a causa della concorrenza online e devono attirare un pubblico di grandi dimensioni con una spesa minima. Per i giornalisti la ricerca e la verifica accurata delle informazioni e della relativa fonte è un business molto costoso. Oggi, più la storia è *meno veritiera*, tanto meno costa produrla. Un titolo drammatico, non verificato, come "Il cielo sta cadendo", sta vendendo tante copie portando un profitto notevole indispensabile per la sopravvivenza del giornale.⁵ Ed ecco! La falsità prolifera.

Dal momento che l'umanità è cablata con una Attività Intelligente, tutti noi tendiamo ad essere raccoglitori di informazioni. E poiché le informazioni sono disponibili in maniera digitale, cliccando un tasto possiamo condividere la notizia con tutto il mondo in pochi secondi, ognuno così può raccogliere tutte le informazioni che desidera e determinare la propria verità in base alla sua versione personale della realtà.

Mi ricordo di quel passaggio misterioso nei vangeli gnostici scritti da Tommaso⁶: "Nel giorno in cui eri uno, sei diventato due. E nel momento che sei diventato due, cosa farai?"

Il mondo della verità e della falsità è diventato molto più di due. Sembra che ci sia un numero infinito di modi per percepire una cosa, per riportare e condividere quella determinata cosa. Il mondo complesso dell'era dell'informazione è diventato come un gioco infinito di Bisbigli Cinesi chiamato anche Il Gioco del Telefono, e forse meglio ancora chiamato: Il Gioco della Vita! La prima persona in un gruppo sussurra un messaggio all'orecchio della successiva persona in linea, e così via fino a quando l'ultima persona esplica il messaggio che si suppone sia l'originale. Se avete partecipato a questo gioco sapete che il messaggio originale non arriva mai nella sua versione originale all'ultima persona in linea. *Ogni cambiamento è innescato nei racconti*, quindi quasi sempre la dichiarazione finale finisce per essere completamente diversa da quella iniziale. Perché?

Studiando la storia del flusso circolatorio informativo, possiamo tornare indietro nel tempo nell'Antica Grecia, ove gli oratori predicavano al mercato; nei tempi dei Romani, l'uso degli opuscoli letterari era assai diffuso. La costruzione delle strade e dei corsi d'acqua facilitava la diffusione delle informazioni. Negli anni in cui visse Cicerone, le pubblicazioni ufficiali si

⁴ Hillary Clinton, *What Happened* (Simon & Schuster, Sept. 2017)

⁵ James Ball, *Post-Truth: How Bullshit Conquered the World* (Biteback Publishing, May 2017)

⁶ A. Guillaumont, Henri-Charles Puech, *The Gospel According to Thomas* (Brill, 1959)

espansero nei giornali quotidiani. Poi la Chiesa, il teatro, hanno influenzato l'opinione pubblica. Nel 1631 *La Gazette de France* divenne alquanto significativa per la diffusione delle notizie, essendo anche un modo per controllare la diffusione delle informazioni. Durante l'illuminismo, Jean-Jacques Rousseau formulò il termine "*volonté générale*", ossia la volontà generale del popolo e dell'opinione pubblica.

Nel XVII secolo è stato ampiamente riconosciuto che l'opinione pubblica potrebbe essere modificata in una direzione desiderata.⁷ La propaganda è definita come "informazione che non è oggettiva ma utilizzata per influenzare o avanzare un programma o promuovere una risposta emotiva". La propaganda è stata utilizzata durante la Riforma, la rivoluzione francese ed americana, ed ha raggiunto l'apice dell'organizzazione durante la prima e la seconda guerra mondiale.

Oggi, i metodi insidiosi di persuasione e di influenza sono presenti nelle notizie, nella pubblicità, nei film, nella televisione, e in tutti i social network; soprattutto tutto ciò che vediamo o sentiamo giornalmente interessa il pensiero e il credo. Edward Bernays, nominato il padre delle pubbliche relazioni, ha riconosciuto, come molte persone influenti che lo hanno seguito in questa era moderna, che "la manipolazione consapevole e intelligente delle abitudini e delle opinioni delle masse è un elemento importante nella società democratica".⁸ Ora, chiamate pubbliche relazioni, la propaganda ha un ruolo preminente nella maggior parte dei governi in tempo di pace. In aggiunta a questo si ha l'"effetto Gaslight", un termine basato su un gioco dello stesso nome del 1930, che si riferisce all'effetto di sentire in maniera continua delle falsità, contraddizioni e negazioni fino a quando l'ascoltatore o l'individuo o il gruppo ben preciso, comincia in realtà a dubitare della propria percezione.⁹

Adesso, nell'era di internet, abbiamo un mondo virtuale d'informazione e disinformazione, che convivono fianco a fianco, continuando a girare intorno ad una sfera interattiva. E la tecnologia ha aggiunto un rapido ardore, un aspetto inalterabile e globale in questa condivisione: un'idea, un fatto o un parere o una truffa viaggiano ad un milione di chilometri di distanza.

Come se questo non fosse abbastanza complesso, si è creato *deliberatamente uno stato di disinformazione*, di "notizie false", da parte di quelle persone che le sostengono o ottengono il loro "effetto" dalla creazione dei siti web, dell'identità, delle fonti, e di tutti i quotidiani pubblicati online, che sembrano "veri" ma in realtà sono effettivamente dei falsi! Ci sono intere industrie finte di notizie che spuntano in tutto il mondo e pagano le persone per produrre in serie delle storie e delle notizie false, e molti di questi si stanno già preparando per le elezioni presidenziali del 2020.¹⁰

Ci sentiamo ancora confusi?

Se l'onestà è il fondamento del carattere, la verità è la base essenziale su cui si costruisce la società democratica. Nel libro intitolato "*Sulla Tirannia*" il professore di storia dell'università Yale, Timothy Snyder, scrive: "L'abbandono dei fatti è abbandonare la libertà. E se nulla è vero, allora nessuno può criticare il potere perché non esiste alcuna base su cui farlo".¹¹

Ciò mi conduce in un altro punto: il filosofo britannico, A.C. Grayling, scrivendo sulla democrazia come "il meno cattivo dei numerosi sistemi difettosi", prende atto dell'urgente necessità di

⁷ Edward Bernays, *Crystallizing Public Opinion* (Liveright Publishing, 1923)

⁸ Ibid.

⁹ Bonnie Greer, "Welcome to the Age of Gaslighting", <http://www.theneweuropean.co.uk/top-stories/bonnie-greer-age-gaslighting-1-521593>

¹⁰ <http://money.cnn.com/interactive/media/the-macedonia-story/>
<https://www.youtube.com/watch?v=ZusqgWUNFG4>

¹¹ Timothy Snyder, *On Tyranny* (Bodley Head, March 2017)

informazioni affidabili, di un sistema di comunicazione integro e istruito, per informare l'opinione pubblica,¹² in modo tale che tutti possano studiare le informazioni, pensare chiaramente e decidere saggiamente per sostenere l'istituzione della democrazia e dei suoi valori, oggi tanto minacciati. Ne *La Repubblica* di Platone si presenta la prospettiva che la democrazia può facilmente svilupparsi in demagogia, tirannia o dominio della massa, quando gli elettori sono male informati, irrazionali, manipolati o guidati dalle emozioni.

Sappiamo, specialmente in Svizzera, dove sono richieste tante decisioni dall'elettorato, delle difficoltà di ottenere i fatti in maniera imparziale, in quanto sono necessari per giungere ad una decisione.

Nel Regno Unito prima del referendum sulla Brexit del 2016, i cittadini e l'elettorato chiamavano a gran voce la pretesa di avere dei fatti chiari e imparziali, nei dibattiti infiniti e nelle discussioni di municipio in tutto il paese, per giungere ad una decisione storica e nazionale riguardo la Brexit in poche settimane. Come è tipico dell'era Post-Verità, il dibattito era colmo di falsità e di grande impatto emotivo, con frammenti di disinformazione e slogan, per influenzare deliberatamente la "sensibilità delle masse". Molti dicono che alla fine i loro voti sono stati dati ascoltando più l'istinto di pancia che quello razionale. Come *poteva* esser stato altrimenti?

Durante questo dibattito, una posizione ormai famosa è stata presa da un leader politico, Michael Gove, che ha sostenuto la campagna in sostegno per abbandonare l'Europa: "La Gran Bretagna", ha annunciato, "ne ha avuto abbastanza di esperti". Così in un colpo sono stati licenziati i fatti, le ricerche, le conoscenze professionali e accademiche e tutti i consigli in merito. Questa tendenza attuale verso l'interrogatorio degli esperti e dei loro fatti può esser vista ovunque; ci sono i denigratori di tutti i tipi dai fatti scientifici a quelli storici. In America, le informazioni scientifiche, in particolare sul cambiamento climatico, sono state rimosse dai siti web del governo. Nella manifestazione "Marzo per la Scienza" dell'aprile 2017 svoltasi a Washington e in numerose altre città, dai manifestanti è stato ripetuto uno slogan: "Cosa vogliamo?" "La ricerca basata su prove tangibili" sempre tutti in coro rispondevano. Eppure ci troviamo, a volte, a mettere in discussione molte testimonianze e la ricerca scientifica!

Così, ognuno deve capire di diventare da sé sempre più esperto. E questo lo stiamo incominciando a fare. C'è tanto da distinguere. Cerchiamo di sistemare le teorie di cospirazione, le verità reali dietro quelle apparenti, cerchiamo di capire chi sta gestendo le sorti del mondo, le multinazionali, i militari, le corporatocrazie? Per questo possiamo leggere il filosofo americano/scienziato nonché critico sociale, Noam Chomsky.¹³ Ma possiamo, abbiamo *bisogno*, di capire tutto ciò? A questo punto fermiamoci e cerchiamo di comprendere se arriveremo mai al fulcro del tutto? Saremo mai, come un vecchio saggio era solito dire, "in grado di raddrizzare la coda riccia di un cane"? Noi, senza dubbio, *tenteremo*.

Ma ora che siamo due, cosa faremo, se non re-integrare noi stessi e il mondo circostante fratturato?

Ho sentito di recente le seguenti parole profonde in un dramma politico: "Quando tutto intorno a te sembra che manchi d'integrità, cosa fai? La trovi in te stesso; cambiamo il mondo proprio dal punto ove noi stiamo".¹⁴ Shakespeare scrisse: "Il tuo stesso sé è vero e deve seguire come la notte il giorno, allora non puoi esser falso per nessun uomo". Quindi, cominciamo proprio con noi stessi, a trovare quella chiarezza attraverso l'integrità del pensiero, delle parole e dell'agire in modo da elevarci per educare noi stessi, i nostri amici, i nostri figli e i nostri nipoti.

Per promuovere il cambiamento, la parola chiave è assolutamente l'istruzione. Il discernimento e la discriminazione devono essere insegnati sin dall'infanzia, non solo a scuola ma anche a casa.

¹² A.C. Grayling, *Democracy and Its Crisis* (Oneworld Publications, Sept. 2017)

¹³ Naom Chomsky, *Who Rules the World*, (Hamish Hamilton, May 2017)

¹⁴ "Madam Secretary". S.1 Ep.22

Il primo insegnante di un bambino è il mondo fisico. E non c'è un insegnante più grande della realtà fisica che della natura; per apprezzare le meraviglie del mondo che lo circonda, la bellezza di un fiore, la grazia di una creatura, il mondo magico delle stelle e del cielo, e il pianeta terra in tutta la sua abbondanza e magnificenza. Le informazioni che arrivano attraverso i cinque sensi nei primi dieci anni di vita di un bambino sono una fonte di insegnamento della realtà attuale. I metodi d'insegnamento di Montessori e Waldorf-Steiner eccellono in questo.

Nei prossimi dieci anni si svilupperanno maggiormente le facoltà mentali,¹⁵ e ci saranno sempre più opportunità di scoperta che la *vita reale* presenta molteplici magie, drammi e interessi: scienza, storia, geografia, astronomia, storie di vita vere, grandi vite, grandi successi, che sia nel passato e anche nel presente continueranno ad accadere. Quando questi tempi saranno maturi, si potrà insegnare a distinguere tra ciò che è stato fatto, che cosa è la finzione e che cosa è infine pura fantasia? Con i film e la televisione: in che modo le immagini e la musica influenzano la mente e le loro emozioni? Se possiamo infiammare il loro interesse con l'arte e la lettura, questo darà il tempo e lo spazio alla mente di assorbire, di contemplare; l'opposto dell'essere bombardato con immagini e informazioni derivanti da uno schermo digitale. C'è un vasto ricordo della letteratura allegorica, classica e contemporanea, scritta per i giovani col proposito d'insegnare un pensiero profondo e i relativi approfondimenti sul mondo. Ci sono giochi e puzzle che affinano le facoltà mentali; lo studio della grammatica, delle lingue, della matematica; e le attività creative che aiutano a sviluppare l'immaginazione creativa e, infine, l'intuizione. L'intuizione è l'ultima facoltà di discernimento per giungere alla verità. Dalla mia esperienza, è molto difficile nel livello secondario di istruzione, aiutare un bambino a imparare a *pensare*, e a pensare a se stesso, se questa opportunità è venuta a mancare già nei primi anni.

Per sviluppare un *elettorato educato e informato*, l'educazione secondaria deve includere l'insegnamento delle abilità del pensiero critico, come valutare le informazioni, e soprattutto oggi, l'alfabetizzazione mediatica. Per aumentare lo standard del discorso pubblico, un buon curriculum deve includere anche degli studi di Educazione Civica. Nei miei programmi di Cittadinanza, gli studenti hanno svolto un ruolo formando governi, democrazie, persino dittature e hanno imparato a valutare cosa ha funzionato e cosa invece non è andato a buon fine e il perché; si impegnavano come dei ministri di un governo, prendendo delle decisioni critiche sugli eventi attuali. Abbiamo impostato le attività in aula sul programma didattico ben noto del Modello delle Nazioni Unite,¹⁶ a cui partecipano ogni anno migliaia di studenti di tutto il mondo. Un programma che sono soliti chiamare "I valori essenziali per un mondo migliore"¹⁷ ove ho introdotto gli studenti ai concetti e al vocabolario della pace, dell'empatia, del rispetto e della tolleranza. Inoltre, sarebbe davvero prezioso introdurre lo studio dell'etica, i principi morali su cui si basa la buona cittadinanza.

Nella nostra ricerca della verità e della chiarezza, di primaria importanza assume un dibattito dal punto di vista tecnologico, un tema troppo grande per un discorso come quello di oggi. Basta dire quanto segue: la moglie del fondatore miliardario di Microsoft, Melinda Gates, ha dichiarato: Ho passato la mia carriera nella tecnologia *ma non era preparata all'effetto che avrebbe potuto causare ai miei figli*".

Come Melinda e Bill Gates, ora riconosciamo che la società è stata riformata dalla tecnologia; tutta la vita, il lavoro e la casa e le menti in via di sviluppo dei giovani sono influenzati da questa trasformazione. Le indagini mostrano che le persone nate nell'era di internet preferiscono mandarsi messaggi piuttosto che parlare tra di loro. Le famiglie e le coppie credono che le loro relazioni beneficino dell'utilizzo di apparecchi tecnologici durante il loro tempo libero. Ora ci

¹⁵ Alice Bailey, *L'Educazione nella Nuova Era*, p.8 ed.Ingl.

¹⁶ <https://www.una.org.uk/get-involved/learn-and-teach/model-un-portal>

¹⁷ Diane Tillman, *Living Values: Activities for Children Aged 8-14* (Living Values: An Educational Programme) Paperback – 30 Jan 2000

sono dei corsi, delle organizzazioni e dei siti web che aiutano i genitori e gli insegnanti ad aiutare i bambini a sviluppare le competenze per affrontare un mondo dipendente dalla tecnologia, cercando di trovare l'equilibrio tra la sua utilità e la tirannia.¹⁸ I rifugi popolari offrono un fine settimana di disintossicazione per quelli come noi, adulti, che abbiamo bisogno di staccare con la tecnologia e vivere liberamente.

Con la costante interazione e connettività, chi insegnerà ai nostri figli la vera relazione e unione? Una lezione eccellente, quando introduce i giovani al mondo digitale, sarebbe quella di chiedere: *“Qual è la differenza tra una persona reale e un dispositivo?”*¹⁹

L'istruzione non finisce mai per nessuno di noi, poiché la crescente complessità richiede la nostra sempre maggiore vigilanza. C'è una raccolta di libri di best seller scritti dallo psicologo e neuroscienziato cognitivo Daniel Levitin, per aiutare le persone a “pensare linearmente” nel mondo complesso di oggi, a riconoscere le distorsioni, le false informazioni e i preconcetti. Come scienziato, illustra in modo convincente come vengono raccolte le statistiche e come possono essere in errore, come la maggior parte delle informazioni necessita del nostro controllo dei fatti; come i grafici possono essere fuorvianti ed anche i sondaggi di opinione non sono alquanto attendibili; la generalizzazione di qualsiasi tipo può generare l'inganno. Egli ci chiede di essere presenti, domandoci: *Questo è un fatto o una informazione plausibile? Come possiamo saperlo? È possibile che qualcuno lo sappia? E qui, ci potrebbero essere delle informazioni mancanti?* Gli esempi che costui dà sono illuminanti. Inoltre, avverte: se non vogliamo aggiungere al rumore la confusione, pensiamo due volte, forse più, prima di premere quel pulsante e condividere un pezzo interessante di informazione che è stato letto.

Inoltre, è importante comprendere che non solo ciò che condividiamo, ma ciò che diciamo e anche quello che pensiamo è da contestualizzare nella chiarezza generale o nella confusione attuale. Strettamente connessa al pensiero è l'intenzione. Le parole che scegliamo quando scriviamo o parliamo sono avvolte in un campo energetico, alimentato dall'intenzione che ci induce ad agire. Anzi, l'intenzione è tanto potente quanto creativa sia per i buoni che per i cattivi, così come lo sono le stesse parole. La gente risponde, a volte anche inconsapevolmente, a quella energia e intenzione. Le parole dei grandi Maestri sono imbevute dal potere della purezza della loro intenzione e del loro essere.

C'è una parola nella grammatica sanscrita che ho sempre ricordato, e questo perché nel sanscrito ogni suono, parola e concetto assumono un significato molto più profondo. È un termine che si usa per l'*oggetto indiretto* in una frase. “Io lancia la palla a Julian”. “Io” sono il soggetto, “lancio” è l'azione, il verbo, “la palla” è l'oggetto che ho lanciato. “Io lancia la palla”. Ma “Julian” è l'oggetto indiretto, chiamato in sanscrito il “sampradaanam”, che dai sutra si traduce come “con chiunque la mente intende collegare o associare l'azione”. La palla è *destinata* a Julian; egli è il *destinatario* dell'azione. Quando parliamo o scriviamo o condividiamo, a chi, per chi e per che cosa questo è destinato? Cosa la mia mente intende esprimere? Immagina come le intenzioni limpide e pure creino chiarezza; come al contrario la nebbia astrale disturbi l'attenzione.

Quindi, come si può discernere la verità dalla falsità, in un mondo digitale, complesso, confuso e rumoroso?

Il libro sopracitato, “Sulla Tirannia”, fornisce gli indizi per riconoscere e resistere alle forze della tirannia nel governo. Ma il consiglio può anche essere considerato come un suggerimento per affrontare la tirannia delle forze che in noi si oppongono alla chiarezza. Sentiamo spesso gli effetti di questo tipo di influenze? Ci provocano preoccupazione, confusione o disperazione? Stiamo prestando attenzione al bene, al vero, al bello, al chiaro e al semplice o semplicemente all'oscurità e alla confusione? Dove va l'attenzione, l'energia scorre. Ogni individuo è una cellula

¹⁸ www.common sense media.org

¹⁹ <https://www.everyday-mindfulness.org/everyday-mindfulness-are-you-connected/>

dell'umanità; così, dove la mente attuale si dirige porta con sé la confusione generale o la chiarezza mondiale.

Il pianeta terra è sempre stato un campo di battaglia tra ciò che è in alto e ciò che è in basso. Ma ognuno può vincere questa battaglia oggi, per sé stesso, mediante la comprensione ed il controllo delle nostre facoltà, dei nostri veicoli di conoscenza e di saggezza, che sono la ragione per cui nasciamo.

Possiamo spostare l'attenzione sul terreno della buona volontà mondiale, delle centinaia di migliaia di persone buone e vere e delle organizzazioni che lavorano per i cambiamenti positivi in tutto il mondo.²⁰ Possiamo leggere dei buoni libri, condividere una buona compagnia ed alzare gli occhi verso le colline. È facile per esempio farlo in Svizzera, queste ci danno forza.²¹

Una volta ho scritto un articolo sulla Consapevolezza intitolato: "Quando il mondo diventa troppo per noi, facciamo solamente una cosa".²² Concentriamoci su una sola cosa, alla volta, completamente...quando lo facciamo? Un'immagine arriva alla mente del Mahatma Gandhi, seduto sulla ruota per filare, mentre tutto l'inferno si è sciolto intorno a lui. Possiamo ottenere quel tipo di tranquillità centrale? C'è una grande libertà e chiarezza nell'essere pienamente presenti e fare una sola cosa.

E quando ci sentiamo troppo pressati per farlo per noi stessi, possiamo farlo per i nostri figli? Se cerchiamo la trasparenza, la pratica di una certa consapevolezza è possibile acquisirla nel mondo attuale con la meditazione.

La mattina, prima di controllare i nostri telefoni, possiamo prendere del tempo per consultare la calma e piccola voce interiore e ricordare alcune verità eterne:

L'umanità è una e tutti gli uomini sono simili; siamo tutti interconnessi.²³

C'è di fatto qualcosa che ci unisce piuttosto che dividerci.

Siamo dotati del potere di stare immobili al centro di fronte a qualsiasi tempesta, in mezzo a circostanze mutevoli e sfidanti

Siamo anche dotati di una determinata forza e stabilità; riconosciamo la necessità di sapere quando agire e parlare, che cosa leggere e ignorare, quando ritirarsi o rimanere in silenzio.

Ecco alcune verità importanti, scritte da Alice Bailey:

"Non dimenticate che sono i pochi in terra che provocano il male del mondo. Ma la volontà delle masse, se non ingannata è rivolta verso il bene e la comprensione."²⁴ Riflettiamo su questo pensiero.

"Sii costante e non permettere ad alcun pensiero di odio e di paura di penetrare nella mente. Mantenere un comportamento fermo per coltivare il bene e cercarlo in tutte le persone e le razze. E così, cercando di accrescere l'orientamento di tutti coloro che aspirano a promulgare i giusti rapporti umani".²⁵

Oggi, centinaia di persone che vivono nel tuo vicinato e milioni di persone in tutto il mondo, se sono così fortunati, si alzano, nutrono le loro famiglie e li accompagnano nel cammino con amore. *Questo amore è la vera essenza dell'umanità.* Fino a quando questo non è divulgato mediaticamente, la verità non potrà palesarsi nella sua vera forma.

Abbiamo iniziato questo discorso dicendo, ci sono diversi livelli e significati della verità, che vanno dal fatto concreto alla Realtà Assoluta.

²⁰ Paul Hawken. *Blessed Unrest*, (Penguin, 2008)

²¹ Psalm 121

²² <https://www.everyday-mindfulness.org/when-the-world-is-too-much-with-us-do-just-one-thing/>

²³ Alice Bailey. *L'Educazione nella Nuova Era*, p.40 ed. Ingl.

²⁴ Alice Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, p.668 ed. Ingl.

²⁵ Ibid.

Nel Buddismo si dice che non dobbiamo confondere il relativo con l'assoluto. Se osservassimo gli eventi mondiali e i sentimenti del piacere e del dolore da un punto di vista relativo, capiremmo che non sono l'intera realtà. Solo così possiamo, come uomini, liberarcene.

E come deve essere vista la verità assoluta? Il Buddista afferma: "Non si può vederla come un oggetto ed imporre una verità relativa al di sopra di un'altra. Il Tutto è sempre lì, l'unità assoluta sottostante a tutte le cose; ciò perché il tutto è solamente la totalità che è sempre esistita. Per vedere l'assoluto, bisogna innanzitutto non attaccarsi velocemente alle cose relative del mondo".²⁶

È solo quando ci astraiano dal rumore che possiamo cominciare a scoprire questa chiarezza.

La famosa poesia, *Desiderata*, inizia così: "Va serenamente in mezzo al rumore e alla fretta, e ricorda quale pace ci può essere nel silenzio. Per la comprensione e l'intuizione, abbiamo bisogno della pratica e dell'esperienza del silenzio "proprio come abbiamo bisogno dell'aria".²⁷ In silenzio profondamente allineati, la mente è bagnata dalla luce e si solleva dalle tenebre alla luce.

"L'unica luce che dissipa le nebbie dell'illusione e della confusione è la luce dell'anima".²⁸

Orientando la mente inferiore nel punto più alto, mediante la concentrazione, la meditazione e la contemplazione, si giunge "alla capacità d'entrare in quel silenzio che consente di toccare la mente divina, di strappare il pensiero di Dio dalla coscienza divina e pervenire alla conoscenza.

²⁹ Ma che cosa dobbiamo conoscere?

Conoscere, come ci viene insegnato nelle Upanishad: che mentre guardiamo nel mondo della materia e della complessità, non siamo "questo o quello". In ultima analisi, chi sono e che cosa sono, non è nessuna di questa confusione che vedo. Possiamo sapere che oltre il mondo del suono e della forma, del rumore e della relativa verità, c'è l'immutabile e l'eterno, non relativo a nessuna cosa.

Il grande filosofo e maestro indiano, Adi Shankara, ha insegnato che "la discriminazione tra il veggente, lo spettatore e quello che viene visto è la strada che conduce alla realizzazione della verità". Il veggente è la coscienza omogenea, immutabile; tutto quello che vediamo è al di fuori del veggente ed è materia, il non Sé.³⁰

Credere e identificare ogni cosa al questo, il non-sé, "porta dolore, insoddisfazione e sofferenza nel mondo".³¹

Anche un tocco, un semplice apprezzamento intellettuale di questa più alta verità, conduce alla visione e ci estranea passo dopo passo dalla confusione. Infatti, come è scritto nei Corinzi: "Dio non è l'autore della confusione, ma il fautore della pace".³²

Alice Bailey afferma: "Lasciate che la realtà governi ogni pensiero e la verità sia la sola padrona della mia vita".³³

"Lasciate che ciascuno cerchi di toccare la sorgente più alta da cui passa la verità pura...raggiungendo quell'attenzione concentrata e tranquillità mentale dove la realtà può essere contattata, la verità e la bellezza possono essere registrate".³⁴

Questa, dunque, è quella stessa verità, che ci renderà veramente liberi.

²⁶ Lama Chime Rinpoche, *Two Levels of Truth* (<https://buddhismnow.com/2015/06/17/two-levels-of-truth-by-lama-chime-rinpoche/>)

²⁷ Thich Nhat Hanh, *Silence: The Power of Quiet in a World Full of Noise* (Harper One, Jan. 2016)

²⁸ Alice Bailey, *L'illusione quale Problema Mondiale*. p.139 ed. Ingl.

²⁹ A.A.B., *Trattato di Magia Bianca*, p.366 ed. Ingl.

³⁰ Shankaracharya, *Self-Knowledge, (Sri Ramakrishna Math)*, p.46

³¹ A.A.B., *La Coscienza dell'Atomo*, p.109 ed. Ingl.

³² I Corinthians. XIV:33

³³ A.A.B., *Trattato di Magia Bianca*, p.239 ed. Ingl.

³⁴ Ibid. p.177. p.527 ed. Ingl.

Corretti rapporti umani nei problemi ambientali L'ecologia e le corrette relazioni umane

Cecile Sorbier

Buongiorno a tutti, ringrazio Mintze van der Velde per il suo invito, è un onore trovarmi qui tra voi per condividere la mia esperienza nell'ambito dell'associazione "Femmes Internationales Murs Brisés" (FIMB) da più di vent'anni.

Femmes Internationales Murs Brisés" (FIMB), fondata da Evelyn Mesquida nel 1990, ha come scopo la protezione della vita in tutti i suoi aspetti. La rete mondiale di aiuto reciproco ha per vocazione il legame tra tutti quelli che operano per il rinnovamento dei valori elevati. La sede di Ginevra del Lucis Trust è partner del nostro movimento da tre anni.

Privilegiando il giusto posto delle donne e le loro azioni specifiche, FIMB raccoglie tutte le buone volontà senza esclusione e si appoggia su trent'anni di esperienza in tutti gli ambiti; è un modello al servizio della pace nel mondo.

A oggi FIMB collega tra loro 350 milioni di persone in 105 paesi, tra partner e indipendenti.

La nostra originalità si traduce con dei collegamenti internazionali negli ambiti dell'educazione, dell'ambiente, della salute, arte, cultura, imprese e sport e in ambito umanitario, interreligioso, ...

L'idea di agire in complementarietà permette a FIMB un'ampiezza e una forza d'azione senza precedenti, al servizio di un modo migliore per i bambini.

Come un autentico tessuto a maglia su scala planetaria, la rete pone le basi di una società nuova.

1) Prima di tutto un rapido cenno sull'ecologia dal greco "oikos" , casa, e "logos", scienza, conoscenza.

L'ecologia è stata definita per la prima volta come " la scienza delle relazioni degli organismi con il mondo circostante, ovvero in un senso più ampio, la scienza delle condizioni dell'esistenza". **È una scienza recente che ha dato libero corso a numerose forme di pensiero.**

Un ecologo è uno specialista dell'ecologia; tenta di appoggiarsi unicamente sulle scienze. Studia "**l'ambiente**" che è costituito sia da esseri viventi che esistono nell'ambito naturale e sia degli elementi cosiddetti non viventi che lo compongono, come il sole, l'acqua, l'atmosfera, il clima, l'insieme definito come un ecosistema. Su scala terrestre, si parla di Ecosfera.

Un ecologista è un difensore della natura e degli equilibri biologici; il suo pensiero e la sua azione saranno più o meno colorati dalla sua propria concezione del mondo e delle azioni politiche.

L'ecologia fa riferimento a **molte discipline scientifiche**, come la geografia, la biologia, la chimica, la fisica, la climatologia, le matematiche, così come **alle scienze umane e sociali**, come per esempio: l'economia, la filosofia, la sociologia, la scienza dell'educazione, eccetera.

2) Dalla teoria alla pratica, ritorno su trent'anni di azioni

Lo studio di questa scienza inizia per tutti noi grazie alla curiosità naturale del bambino per ciò che è vivente! L'ecologia dei primi giorni è osservare una chiocciola, una formica, un fiore, un uccello... Chi non l'ha mai fatto? Abbiamo sete di scoprire questo ambiente che ci circonda!

Per questo noi tutti abbiamo fatto studi di ecologia senza saperlo! Perché non si può essere nati su questo pianeta, senza essere in interrelazione permanente con esso e impararne qualcosa.

Cominciamo cercando di fare la differenza tra ciò che è vivente e ciò che non lo è.

In un primo tempo, la nozione di vivente per un bambino è tutto ciò che entra in comunicazione con lui. Come quei ciottoli che i bambini buttano nell'acqua per divertirsi: vanno a fondo,

rimbalzano! Per i bambini i ciottoli sono viventi. **Non si pongono la questione di ciò che è inerte, senza vita.**

D'altra parte esiste qualcosa che sia non vivente? Ampio dibattito...

Questa nozione arriva solo più tardi, quando il bambino scopre che il vivente può soffrire e morire.

Prendiamo l'esempio di un bambino che giochi con il suo gatto. Gli tira il pelo, il gatto si rivolta, soffiando e graffiandolo. In un primo tempo lui comprende che il gatto gli ha fatto male.

Gli si offrono due possibilità: la prima, il bambino non gioca più con il gatto, ne ha paura. Fine dell'interazione tra loro. Il bambino non scoprirà la natura del gatto. D'altra parte alcuni adulti conservano questa apprensione nei confronti dei gatti e di diversi altri piccoli animali aventi una "cattiva" reputazione.

Ci sono molte paure coscienti o inconscie della natura e di ciò che la compone.

La seconda possibilità: a forza di rinnovare l'esperienza di giocare con il gatto, e con un po' di aiuto dei suoi genitori, il bambino comprende: il gatto sente male quando gli si tira il pelo e cerca di proteggersi graffiando. Il bambino impara a non farlo più e può instaurarsi una relazione. Non è forzatamente lo stesso caso con un cane, perché molti sono talmente gentili e ben addestrati, che hanno imparato a subire e a soffrire in silenzio. È possibile che voi siate stati morsi da un cane e per voi sia tutto il contrario?

Di fatto, interpretiamo tutto ciò che viviamo e ci siamo affrettati a posare dei veli sulla Verità per forgiarci la nostra! Conserviamo nella memoria il sentire, l'effetto dei primi contatti con la natura, buoni o cattivi. Queste prime esperienze saranno la base per le nostre paure e i nostri comportamenti. Il pensiero, la mente sono legati, nell'interpretazione del nostro vissuto al nostro affetto, alle nostre emozioni. È una prima tappa di comprensione, che determinerà l'interesse e il rispetto che noi saremo capaci di portare verso la protezione del Vivente. Senza questo legame non c'è presa in carico dell'altro, ovvero in senso più ampio, di tutte le componenti del vivente.

E se questa tappa è negativa, unicamente basata sulla paura, non potranno esserci cambiamenti del comportamento.

Qui comincia l'apprendimento di fatto, il "taglio" del vivente!

Come per imparare a leggere, si comincia a conoscere la A, la B... Prima di imparare veramente a scrivere e a leggere... Crescendo, il nostro ambiente si ingrandisce, le nostre interazioni con gli altri si sviluppano, insieme al nostro porci delle domande su di essi. Per diventare ecologo, non si studia una scienza ma le risultanti di una moltitudine di interazioni tra una moltitudine di scienze. Dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande: tutto è collegato! Ci sono delle interconnessioni permanenti, niente è fisso, tutto è in evoluzione su scale di tempo relative. Si scopre che esistono numerosi parametri sconosciuti e che per quanto possiamo cercare, non avremo necessariamente tutte le risposte. Per questo parliamo di ecologia come di una scienza, ma sappiamo fin d'ora che essa è limitata alla somma delle nostre conoscenze e soprattutto alla nostra capacità di interpretazione.

Se noi teniamo a mente:

- che siamo tutti degli ecologi perché tutti nati su questa terra,
- che ciascuno di noi detiene una parte della verità in quanto abbiamo acquisito una visione unica e indispensabile all'insieme della conoscenza,
- che nessuno tra noi ha accesso alla totalità di questa conoscenza,

possiamo meglio comprendere tutta la difficoltà di discernere la verità sui problemi dell'ecologia di oggi. Perché le nostre difficoltà mondiali, i nostri freni, non sono nella mancanza di mezzi tecnologici, economici o materiali.

Essi sono derivati dalla necessità di acquisire relazioni umane più corrette.

Prendiamo a sostegno la mia esperienza per definire meglio questa difficoltà

Come molti bambini, ho sognato un mondo in pace, senza violenza, in cui l'umanità evolve in armonia con tutti gli esseri viventi. Conservare, preservare la natura perché gli uomini vivano felici è l'utopia di molti; è il motore di ricerca e di impegno di questi uomini e donne di buona volontà, che desiderano prima di tutto ristabilire l'equilibrio. Questi utopisti, voi, io, e molti altri, sono il cuore battente della protezione del Vivente.

I primi li ho incontrati nelle associazioni per la protezione della natura. Dei volontari appassionati che si sono fatti un dovere, spesso di tutta una vita, di far comprendere la giusta causa della preservazione della natura. Grazie essi la nostra eredità viene di conseguenza!

Perché noi siamo sfuggiti alla sparizione di ciò che costituisce i nostri tesori della natura di oggi. Senza di essi non avremo più l'aquila di Bonelli nelle foreste europee, zone naturali preservate in cui la flora e la fauna selvaggia possano lasciarsi scoprire e studiare, nessuna presa di coscienza possibile per le giovani generazioni sulla ricchezza che costituisce la biodiversità.

È il senso delle loro azioni, i loro punti di vista sono giusti!

Ciò nonostante i loro messaggi sono fortemente in opposizione con la comprensione e le pratiche di altre persone... Altrimenti il mondo non sarebbe in questo stato, non è vero?

Nella realtà dei fatti, ogni associazione, animata dalle intenzioni più pure, non poteva arrivare a comprendersi con gli "altri specialisti". Di fatto essi non si incontravano!

Ma la più bella presa di coscienza di questo paradosso, fu quando, nel corso di una giornata di studio sul campo, dove ho visto un gruppo di eminenti ornitologi, con i binocoli fissi sugli uccelli immigrazione, calpestare senza saperlo l'ultimissima zona di protezione, dove cresceva una specie di orchidea endemica molto rara.

Distruzione definitiva e irreversibile della natura, in qualche attimo, fatta dagli stessi innamorati della natura.

Immaginate di aver ottenuto il vostro diploma e un posto remunerato! La vostra missione è quella di far rispettare la legge di preservazione della natura sul litorale mediterraneo. Se dei naturalisti non si comprendono tra loro, pur avendo in comune l'amore della natura, che dire allora della capacità di avere delle corrette relazioni tra loro, degli utilizzatori di una spiaggia?

Nel nostro gergo c'è un'espressione che riassume bene questa difficoltà: "come sposare la carpa e il coniglio?"

Avremo bisogno di inventare delle soluzioni concrete adatte a questo territorio in particolare, per permettere a ciascuno di vivere bene in armonia con gli altri e con l'ambiente. Ridare del senso, essere pedagogo, sensibilizzare, definire un'etica comune, instaurare le regole del vivere insieme, rendere giustizia ed equità... Si sarebbe fatto in fretta a dimenticare qualche pianta e uccelli in pericolo, talmente era urgente dare priorità alla costruzione dei legami umani.

Ho dunque gestito degli spazi naturali abitati per delle collettività territoriali in costruzione, reinventando il buon senso della gestione delle nostre risorse.

È giocoforza constatare che le decisioni politiche non si prendono in funzione del bene comune e dell'interesse del più grande numero di persone nel rispetto del vivente, ma in funzione del potenziale di rieleggibilità dell'eletto ambizioso. Il potere e legge sono sempre i motori dell'azione umana.

Una volta fatta questa presa di coscienza, come continuare ad agire? Chiedere garanzie? Tacere? Aggiungersi al clan dei disillusi?

3) Demolire i muri con lo spirito della nonviolenza, per ripensare il mondo nella sua globalità - acquisire le giuste relazioni umane in favore dell'ecologia

Grazie alla loro volontà di educazione dell'ambiente, dei pionieri come i nostri padri: **Pierre Rabhi, Philippe Desbrosse, Jean Marie Pelt**, e molti altri più o meno conosciuti, operano nel loro quotidiano per incarnare e trasmettere i cambiamenti nei quali credono profondamente.

Collegarsi gli uni agli altri, ammettendo che da soli non possiamo detenere la soluzione, è fare dell'ecologia giusta senza violenza, senza esclusione. E anche accettare le proprie paure, i propri limiti e avere la volontà di uscirne per aprirsi agli altri. Le basi del saper vivere insieme sono

poste. Sono i nostri valori comuni: rispetto, responsabilità, reciproco aiuto. Esse generano: umiltà, semplicità, pazienza, servizio, eccetera...

Nel mondo emergono anche delle alternative. Sono le premesse di un nuovo modo di vivere e di pensare il mondo. **Eccone qualche esempio nell'ambito della rete FIMB:** le azioni sono semplici, il modo di pensare e di farli vivere opera delle prospettive di continuità nel tempo.

In India

Sanjeeta, la nostra presidentessa di FIMB Gujarat è ecologa. Conduce azioni per il mantenimento delle terre coltivabili nella sua regione. I problemi dell'autonomia alimentare e del diritto alla terra lì sono molto forti. La deforestazione del suolo, le terre coltivabili distrutte, la foresta distrutta per permettere nuove culture agricole e così di seguito. Con gli abitanti dei villaggi più poveri, lei ha ripiantato le foreste, creato dei bacini idrici, eccetera... Anni di investimento e di spostamenti e soprattutto di discussione con tutti gli abitanti dei villaggi per ottenere la loro buona volontà e poter rispondere ai loro veri bisogni. Il tempo necessario per scambiare, trasmettere, integrare e in seguito lasciar agire le persone implicate è invisibile e fondamentale. Perché un progetto è realmente partito solo quando la popolazione non ha più bisogno di un aiuto esteriore. Sanjeeta opera per tentare di ridurre gli impatti negativi legati a una cattiva gestione delle ricchezze. Questi impatti sono generati da un pensiero unico e sempre più globale: acquisire il più rapidamente possibile un massimo di profitto economico. È insieme il risultato dato della presa di potere di qualcuno a livello mondiale e un'urgenza di sopravvivenza sempre più accresciuta per tutti gli altri.

A più di cinquant'anni, con la prospettiva necessaria sulla sua esperienza, Sanjeeta, ha oggi scelto di consacrare la maggior parte del suo tempo ad andare in bicicletta! Per due ragioni essenziali: la prima è che in India è ancora molto malvisto per una donna spostarsi con questo mezzo. Per la tradizione sarebbe obbligata a spostarsi a piedi, mentre la bicicletta rimane una possibilità considerevole, non inquinante ed economica.

Con questa scelta lei sostiene la forza economica ed educativa di tutte le donne e permette il cambiamento delle mentalità. La seconda è che lei demolisce i muri: la sua è una sfida.

Quando arriva in un villaggio per diffondere le sue conoscenze sulla distribuzione selettiva e sul compostaggio, la sua originalità sorprende. Ha lo status e i mezzi per spostarsi in macchina e ciò nonostante arriva agli incontri in bicicletta. Il suo impegno verso la gente è personale. Si è investita, possiamo dirlo, con il sudore della sua fronte ed è riconosciuta per questo dagli abitanti. Ha prodotto uno sforzo per raggiungerli. Quindi il suo messaggio ha maggiori speranze di essere compreso, riconosciuto come un valore e poi in seguito applicato.

In Africa

Non mi dilungherò sui problemi ambientali in Africa, i bisogni sono immensi e molto diversi. Certi abitanti hanno sviluppato delle competenze e dei modi di pensare che fanno di loro dei puri geni della comunicazione. Nei villaggi è frequente che ci siano grossi problemi per l'accesso all'acqua potabile, come a Omodara in Burkina Faso, in cui c'è un pozzo e una pompa per l'acqua, ma lontano dalle abitazioni. L'approvvigionamento di ogni giorno domanda alle donne e bambini molti sforzi. Come buoni tecnici, pensiamo che bisogna trovare dei mezzi finanziari per mettere delle tubazioni per fare arrivare l'acqua più vicino alle abitazioni. E' ciò che fa la maggior parte delle ONG con più o meno risultati. Perché non ci sarà per forza sul posto qualcuno in grado di assumersi la manutenzione delle tubazioni. Si bloccano, si crepano durante i lavori e tutto si ferma...

FIMB Omodara dalla sua fondazione è in collegamento con il CCID, Centro di animazione e di educazione della gioventù. Arouna, il presidente fondatore di questo centro è un cantastorie, veramente impegnato nell'educazione dei giovani. Tutto l'anno propone corsi di teatro, di musica, azioni di sensibilizzazione di ogni tipo. Ha condotto un concerto su misura del suo villaggio su questa storia dell'acqua e hanno deciso di mettere in piedi una soluzione all'africana: creare un servizio di consegna dell'acqua. Per questo hanno investito nell'acquisto di bidoni di

plastica e nella fabbricazione sul posto di piccoli carretti per il trasporto. Risultati: poche spese, non hanno dovuto dipendere da un aiuto finanziario esterno, creazione di due impieghi che hanno creato un guadagno, un prezzo di servizio modico per poter convenire a tutti, dei giovani e delle donne soddisfatte di questa scelta alla quale hanno potuto partecipare e aderire pienamente. Alla direzione di FIMB abbiamo dovuto solo incoraggiarli e sostenerli moralmente nel loro percorso. Poi abbiamo inviato gratuitamente a Arouna dell'acqua magnetizzata per permettere loro di avere una migliore qualità vibratoria dell'acqua, facile da utilizzare una volta che sia stoccata nei bidoni; abbiamo avuto degli ottimi ritorni.

In Europa

possiamo dire prima di tutto che rappresentiamo i paesi cosiddetti sviluppati. E ciò nonostante dobbiamo far fronte a una perdita della capacità di produzione dei suoli agricoli e a carenze alimentari di vari tipi. Per quanto abbiamo dei mezzi sempre più moderni, produciamo di meno per ogni ettaro rispetto a una cinquantina di anni fa, anche se l'agricoltore impiega grandi quantità di letame. Il vivente del suolo non è rispettato. Benché la terra abbia la capacità di assorbire i nostri errori nel corso di numerosi anni, arriva il momento in cui non è più possibile. La parte del suolo utile ai vegetali, l'humus, là dove esiste ancora, è disfunzionale. Le piante si sviluppano difficilmente, non sono più in buona salute. Le nostre verdure sono meno nutrienti, le vitamine e gli oligoelementi sono assimilati meno bene.

Per ritrovare la qualità nutritiva dei nostri alimenti, favorevole alla nostra salute, è possibile riequilibrare il funzionamento dei microrganismi del suolo. Grazie alle ricerche e all'invenzione di Alexandre Homé, il **Ki agricolo**. Abbiamo potuto testare il KI su una ampia diversità di culture e di allevamenti. Questa polvere fabbricata con l'aiuto di un supporto vegetale neutro, è utilizzata in dose omeopatica. È sufficiente un chilo di KI agricolo per ettaro per rilanciare tutta la dinamica di produzione naturale di un terreno. Questo accade a livello della cellula, gli scambi sono rinforzati, riequilibrati, ripuliti dai blocchi. I collegamenti seguono di nuovo i circuiti naturali degli scambi gassosi e acquosi e si distribuiscono dal suolo alle piante. Il suo principio di azione ristabilisce il potenziale originale dell'organismo e si applica sia sulla scala di un organismo unicellulare contenuto nel suolo che a tutti gli esseri viventi. I risultati sono molto positivi: maggiore abbondanza di frutti, meno malattie e parassiti, periodi vegetativi più corti, piante più vigorose, talvolta più grandi e con un intenso sapore!

4) In conclusione - presentazione del Giuramento

Permettendo la creazione di nuovi collegamenti interdisciplinari, viene suscitata una presa di coscienza senza imporla. Si creano nuovi modi di comprendere le problematiche e di rispondervi. Riunire le persone sul solo criterio della buona volontà permette di coprire tutti gli orizzonti dell'umanità. Nuovi progetti vedono la luce. C'è la possibilità di cambiare lo stato mentale delle persone impegnate sul lungo termine. È questo, partecipare alla costruzione di un mondo migliore.

FIMB ha lanciato un'azione di sviluppo per riunire tutta l'umanità per la protezione del vivente:
il Giuramento dell'umanità.

(Il giuramento, sotto forma di slide, è presente su <http://www.fimb-asso.org/fimb/action-du-20h>)

Numerose personalità di ogni campo sono iscritte in questa dinamica.

(Le foto sono presentate sullo schermo)

La verità sullo stato del nostro pianeta è terrificante, peggio di tutto ciò che l'umanità ha già conosciuto.

Tuttavia la forza della solidarietà, l'aiuto accordato, sono in proporzione rispetto a ciò che accade. L'umanità sta per fare un favoloso passo in avanti nella sua evoluzione.

Non abbiamo altra scelta che quella di parteciparvi con tutto il nostro impegno, nell'accettazione e nell'apertura dei nostri limiti e delle nostre forze per essere al servizio dell'avvenire.

Citerò un estratto dagli scritti di Alexandre Homé, umanista, ricercatore e cofondatore di FIMB
“Utilizziamo il tempo che ci resta, senza perdere un minuto, per avanzare il più lontano possibile verso maggior equilibrio, equità, solidarietà, collegandoci tra tutti e facendo valere i valori e il dovere dell'umanità.”

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

* * *

Lavoro di Gruppo: Evocare l'Anima delle Nazioni per passare dall'irreale al Reale

In molte situazioni della vita dobbiamo fare appello alla nostra *immaginazione* e alla nostra capacità di *visualizzazione*. Anche nel lavoro di gruppo che vi proponiamo questo pomeriggio avremo bisogno dell'immaginazione e della visualizzazione. Ieri eravamo alle Nazioni Unite dove abbiamo discusso sugli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile o “l'Agenda 2030” - una grande sfida non solo per le Nazioni Unite, ma per tutta l'umanità nel suo complesso. Le Nazioni Unite sono l'attore principale in questo percorso che ha l'intento di assicurare un avvenire di prosperità e felicità ai nostri figli e alle generazioni a venire. Non c'è un “piano B”, sia che lo vogliamo o no, è tempo di agire.

Nel lavoro di gruppo di questo pomeriggio, è proprio questa la situazione che vi viene proposto di immaginare: per tutto il tempo del lavoro di gruppo voi rappresenterete un paese della regione rappresentata dal vostro gruppo. Come nell'essere umano, si possono infatti distinguere nei vari paesi una *personalità* e un'*anima* specifiche. La personalità di un paese è soprattutto focalizzata sui propri interessi, senza preoccuparsi troppo per il benessere delle altre nazioni. L'anima di un paese è molto più cosciente degli interessi e dei bisogni degli altri stati del mondo; ha un legame con la visione globale pur tenendo presenti le caratteristiche del proprio paese.

Ogni gruppo rappresenterà una regione del mondo e, dal momento che siamo numerosi, più gruppi rappresenteranno la stessa regione. Le regioni sono: l'Africa, l'Asia, l'America, l'Europa e il Medio Oriente.

Per gruppo (vale a dire per regione del mondo) discuterete su uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile per circa 50 minuti e ciò tenendo bene in mente l'evocazione dell'anima del proprio paese. In seguito, e secondo i limiti di tempo a nostra disposizione, divideremo le idee, i suggerimenti e, perché no, le soluzioni in una sessione plenaria di circa 30 minuti. La cooperazione nel lavoro di gruppo stimolerà la creatività di ciascuno/a in modo da formulare pensieri di soluzione di gruppo, esplorando e aprendo la via a nuovi modi di vivere per il singolo, per il gruppo e per l'umanità.

Avendo lavorato a creare insieme dei pensieri di soluzione, cresceremo in conoscenza, in amore e in capacità di servire il pianeta e l'universo, pur restando ancorati nella vita quotidiana.

Come funziona?

Vi suggeriamo di comporre gruppi da 4 a 6 persone che possono scambiare idee in una lingua a loro comune.

Vi chiederemo di scegliere una busta per gruppo corrispondente a una delle *regioni* del mondo (Africa, Asia, America, Europa e Medio Oriente). Prima di aprire la busta, siete invitati a scegliere individualmente un numero da 1 a 6. Nella busta si trovano delle schede e delle piccole carte. Ogni numero che voi avrete scelto in precedenza corrisponde a un paese, cioè al paese che voi rappresenterete durante il lavoro di gruppo.

Le schede di ogni paese contengono alcuni dati geopolitici ad esso relativi. Possono anche contenere l'intenzione della personalità e dell'anima. Se così non fosse, allora siete invitati a scegliere queste intenzioni in modo casuale da un pacchetto di carte: *Carte dell'Intelletto* [*Intellect cards*] per la personalità e *Carte dell'Intuito* [*Intuition cards*] per l'anima. Potete scrivere queste intenzioni sulla scheda del vostro paese.

Un dettaglio: "Happiness index" ["Indice della Felicità"] è un numero su una scala da 1 a 155, dove 1 sta per il paese più felice e 155 per quello che lo è di meno.

Vi consigliamo anche di nominare un relatore per ogni gruppo: lui/lei sarà la persona che presenterà le riflessioni del gruppo alla fine del pomeriggio.

In seguito, ogni gruppo deve tirare a sorte una carta corrispondente a uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile di cui discuterete, insieme, in quanto gruppo. Noi siamo a vostra disposizione con le carte da tirare a sorte. Una volta estratta la carta, forniremo a ciascun gruppo una descrizione riguardante quell'obiettivo. Per semplificare le cose, tali descrizioni vengono fornite sia in inglese che in francese.

Riassumendo

- ❖ Ogni *gruppo* rappresenta una *regione del mondo* (ci saranno più gruppi che rappresenteranno la stessa parte del mondo)
- ❖ Scegliete individualmente un numero da 1 a 6.
- ❖ Ogni *partecipante* rappresenta un *paese* in quella regione del mondo, corrispondente al numero scelto.
- ❖ Ogni *paese* comporta (a parte qualche coordinata geopolitica che troverete sulla scheda del paese):
 - Un'intenzione dell'anima
 - Un'intenzione della personalità
- ❖ Se le intenzioni non sono indicate, allora vi invitiamo a pescarle casualmente dalle vostre carte e a lasciarvi ispirare da queste intenzioni. Le carte contrassegnate con "Intellect card" corrispondono all'intenzione della personalità. Le carte contrassegnate con "Intuition card" corrispondono all'intenzione dell'anima.
- ❖ Come tema di discussione, il gruppo sorteggia uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile.
- ❖ Prima di cominciare le vostre discussioni, prendetevi alcuni momenti di silenzio.

Prima di cominciare le discussioni faremo la seguente visualizzazione.

Visualizzazione

Vedetevi seduti sulla riva di un lago con tutte le persone presenti in questa stanza e anche con le persone che oggi a Londra, a New York o in qualsiasi parte del mondo riflettono sul tema "Dall'irreale al Reale". Guardate il luogo dove vi trovate, sentitene la quiete.

Essendo la nota chiave "Dall'irreale al Reale", lasciate emergere, dal centro del lago, l'immagine o il simbolo che, per voi, rappresenta il tema del lavoro di gruppo che faremo: 'Evocare l'anima delle nazioni'. Lasciate emergere l'immagine o il simbolo e permettetegli di rendersi nitido; notatene i dettagli, la forma, il colore, il suono, l'odore, la struttura.

Inviare verso tale simbolo la vostra energia positiva, la vostra benedizione, i vostri sinceri auguri per un futuro di alleanza dell'umanità grazie al risveglio dell'anima delle nazioni. Lasciate che questa immagine o simbolo si permei dei vostri pensieri positivi.

Quando pensate di aver finito, lasciate che l'immagine del lago e del simbolo si dissolvano naturalmente e tornate con la vostra attenzione e con la vostra coscienza al qui ed ora, nella stanza dove siamo.

Ora tocca a voi!

***Proviamo, in ogni caso, a evocare l'anima dei paesi
cercando delle soluzioni ai problemi mondiali
(Obiettivi di Sviluppo Sostenibile).***

* * *

**Sessione plenaria per la condivisione del pensiero di gruppo
emerso dal lavoro di gruppo**

* * *

***Un profondo ringraziamento va ai traduttori.
Senza di loro questo fascicolo non sarebbe stato realizzato.***